Vincenzo D'Incecco: "Se entro sei mesi non chiara volontà commissario al 01.01.24" | pag. 3

Florio Corneli: "Perchè la fusione va fatta subito" | pag. 4

Lucio Laureti: "Pensate alla Nuova Pescara e non alle prossime elezioni" | pag. 4

DISTRIBUZIONE GRATUITA

VENERDÌ 3 MARZO 2023

IL GRANDE SORPASSO

VERSO LA GRANDE PESCARA (-1400 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 1 anno IX. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Presenti e schietti!

di Mauro De Flaviis

Dopo tre mesi dall'ultimo numero, uscito a fine novembre, sono di nuovo qui a presentarvi il prodotto del lavoro di un nutrito gruppo di redattori. È il periodo più lungo mai passato dal marzo 2015, mese della prima uscita, ad oggi tra un numero ed il successivo. La responsabilità è mia ed è dipesa principalmente dalla rivoluzione copernicana a cui mi sono stato sottoposto in ambito lavorativo, a seguito della acquisizione della azienda dove lavoro da parte di una multinazionale con sede in Svizzera.

Il passaggio di mano della proprietà è avvenuto a settembre 2020 e da allora e fino a fine 2022 quasi tutto è continuato seguendo la prassi precedente. Processi e procedure immutate ci hanno permesso di non risentire nella operatività giornaliera degli effetti del passaggio di proprietà, nonostante avessi contatti quotidiani con i colleghi della controllante svizzera. A partire dall'ultimo trimestre dell'anno scorso invece abbiamo iniziato a ridisegnare i processi e le procedure, parzialmente cambiate da inizio 2023 e

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Enrico Marramiero: "Se non si procede i Comuni si sentiranno autorizzati a fare scelte senza una visione comune" pag.4

L'Italia è una Repubblica fondata sul nero pag. 5

L'assegno di autodeterminazione per le donne vittima di violenza pag. 8

L'esercizio fisico nella prevenzione delle malattie cardovascolari pag. 10

Quale evoluzione pag. 16

Non vi vergognate?

La vignetta di Freccia

Lettera aperta

A Carlo Masci sindaco di Pescara
e a Ottavio De Martinis sindaco di Montesilvano
ricevuta via mail il 30 gennaio 2023 dal Commendatore Enrico Gambacorta (ex dirigente dello Stato)

Quale montesilvanese di adozione mi corre l'obbligo di ricordare l'opportunità di eliminare il traffico sull'attuale tracciato del lungomare che va da Pescara a Montesilvano. Almeno durante i mesi estivi.

Mi permetto anche di ricordare che 20 anni or sono esortai a predisporre uno studio di fattibilità in proposito, da realizzare, eventualmente, a costo zero o quasi.

Si creerebbe un meraviglioso parco su tutto il lungomare predetto. Si alleggerirebbe tutto il traffico delle due città. Inoltre, e cosa non da poco, si mostrerebbe compassione e pietà per le povere e tante vittime di incidenti stradali che ivi in passato ci sono state e in futuro ci saranno.

Mi permetto di far presente che il sottoscritto, di recente sul lungomare predetto, è stato letteralmente falciato (riportandone una grave invalidità) da un automobilista in fase di sorpasso sulle strisce pedonali.

Ricordo che, a volte, volere è potere.

MARCO CAMPLONE IN AUDIZIONE

"Se l'Abruzzo fosse un posto normale, l'Associazione Nuova Pescara non sarebbe stata fondata".

La trascrizione dell'intervento di Marco Camplone, presidente dell'Associazione Nuova Pescara, audito dalla Prima commissione del Consiglio regionale.

Nel ringraziare, a nome mio e delle associazioni che compongono la Nuova Pescara, il presidente e i componenti di questa Commissione per l'opportunità di far sentire la voce dei cittadini, parto da un'inevitabile premessa. La seguente: se l'Abruzzo fosse un posto normale, non dovrei essere audito da questa Commissione perché la fusione tra Pescara, Montesilvano e Spoltore sarebbe stata realizzata nel 2022. Dico di più: se l'Abruzzo fosse un posto normale, l'Associazione Nuova Pescara non sarebbe mai stata fondata. Se tante sigle, rappresentanti di un mondo complesso ma attivo e sempre pronto a spendersi per il miglioramento del territorio, quello delle imprese, del commercio, del lavoro e dell'associazionismo vasto, hanno deciso di mettersi insieme per sollecitare la Legge regionale post referendum 2014 e, poi, il rispetto della Legge stessa è perché gran parte dell'attuale classe politica ha tradito il mandato popolare.

Salvo pochissime eccezioni, i politici dei tre partiti di maggioranza di centrodestra hanno sempre remato contro il rispetto della Legge del 2018. Lo stesso dicasi del Pd di Spoltore. Abbiamo, come cittadini, più e più volte dato suggerimenti e offerto le professionalità per sostenere i tre Comuni nel complesso proces-

SEGUE A PAG. 2

"Quando si agisce cresce il coraggio, quando si rimanda cresce la paura" (Publilio Siro)

"La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle." (Sant'Agostino)

segue **Marco Camplone**

so di fusione. Le risposte sono state sempre negative. Quasi nessuno dei politici, soprattutto a Montesilvano e Spoltore, si è soffermato sulle opportunità della fusione. Il calcolo è stato sempre sugli interessi personali e di prossimità, adducendo scuse puerili come le "tre via Roma".

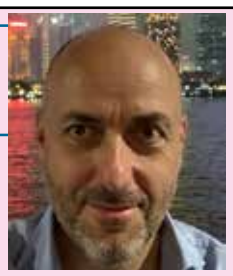
Adesso ci sono ben 105 milioni di euro per Nuova Pescara, ma non è certo per merito dei tre Comuni e della Regione. È merito della testardaggine dell'Associazione Nuova Pescara che, dopo aver promosso una raccolta di firme di sindaci con altre associazioni italiane Pro fusioni – gli unici a non aver firmato sono stati quelli di Spoltore e Montesilvano –, per chiedere all'allora premier Conte maggiori risorse, ha sollecitato, nel tempo, i politici abruzzesi ad adoperarsi per far ottenere alla fusione più importante d'Italia e, sembra, d'Europa un sostegno finanziario congruo, degno di una città con quasi 200mila abitanti. All'appello ha risposto solo D'Alfonso. Gliene diamo atto. Grande lavoro, il suo, e grande il lavoro contestuale di Costantini, Di Nicola e Croce. Insieme, possiamo dirlo, abbiamo portato oltre 100 milioni a Nuova Pescara. Soldi che potrebbero essere persi a causa della nuova Legge. Solo per il 2023, ci sono 5 milioni di euro stanziati dalla Stato per Nuova Pescara, finalizzati a recuperare il tempo perduto. Bastano e avanzano! Anche per questo, noi diciamo no al Progetto di Legge per allungare fino al 2027, proposto da Sospiri, D'Incecco e D'Addazio, dei quali non ci si ricorda nulla di costruttivo per la nuova municipalità voluta dai cittadini. Anzi…

Per anni, abbiamo denunciato il tentativo di sabotare la Legge del 2018. I fatti, purtroppo, ci stanno dando ragione. Peraltro, siamo convinti che lo spostamento al 2027, scadenza assurda, sia solo il primo passo per far saltare la Fusione. Noi non avalliamo le vostre scelte! Assumetevi la piena responsabilità di eludere una Legge regionale per la quale, a suo tempo, l'Associazione Nuova Pescara aveva suggerito delle migliorie e che la Regione ha votato all'unanimità. Una Legge che, comunque, permetteva a un'intera classe politica di essere protagonista della Fusione. Tutto quello che accadrà sarà nelle piene responsabilità dei tre firmatari della nuova Legge e di chi la voterà. Non ci sono alibi e non ci sta bene che il Covid venga utilizzato come perenne giustificazione per anni di inoperosità. Non ci sta bene neppure che si dica che lo spostamento al 2027, sotto sotto, stia bene anche all'opposizione. Il discorso non ci riguarda, anche perché non abbiamo fatto e non faremo sconti a nessuno. Però, un fatto è incontestabile: a Pescara, Montesilvano, in Provincia, Regione a Roma governa il centrodestra. Sospiri, D'Incecco e D'Addazio sono di centrodestra. Il centrodestra, quindi, si deve assumere la parte maggiore della responsabilità.

Non ci è sfuggito, peraltro, che la Regione, finora lentissima sulla Fusione, ora stia correndo velocissima per la Legge di spostamento al 2027. Avrebbe fatto meglio a correre prima. Concludo con un'amara riflessione: in Abruzzo, i cittadini chiedono alle istituzioni di rispettare la Legge. Altrove, è il contrario.

*per gentile concessione di www.lanuovapescara.com

segue **L'Editoriale:**
Presenti e schietti!



di conseguenza molti colleghi hanno cambiato riporto ed ora rispondono direttamente a manager della controllante.

Il cambio di processi e procedure per assecondare le differenti priorità aziendali e la necessità di continuare a svolgere il proprio compito per raggiungere l'obiettivo del 2023, pianificato a regole 2022, sta comportando un aumento ingente di impegno da parte mia e dei colleghi di prima e seconda linea. Questo aumento di impegno non mi ha permesso di essere abbastanza sereno e dotato di sufficienti energie per coordinare la redazione nei modi e nei tempi necessari per raggiungere l'obiettivo.

Vi ho esplicitato la mia giustificazione perché volevo collegarla a quanto dichiarato in audizione, presso la prima commissione del Consiglio Regionale, in occasione della discussione della proposta di modifica della Legge Regionale di istituzione della Nuova Pescara, da Florio Corneli presidente di Federmanager Abruzzo e Molise che ha affermato: *in tutti i processi di fusione ed aggregazione la riorganizzazione delle attività e dei servizi è conseguente e molte volte frutto della fusione (basta guardare qualsiasi fusione di aziende e/o organizzazioni multinazionali).*

È esattamente quello che è accaduto nel processo di acquisizione della azienda dove lavoro, dal 01.09.20 siamo stati acquisiti, ma solo dopo due anni abbiamo iniziato effettivamente a modificare i nostri processi e non prima come invece gli amministratori di Montesilvano, Spoltore e Pescara, oltre agli amministratori regionali, pretendono di fare. In alternativa affermano la fusione avverrebbe a freddo con scompensi inenarrabili per i cittadini. Tutti noi siamo consapevoli che sono scuse infondate.

Corneli afferma inoltre: *subordinare la fusione alla riorganizzazione dei servizi è assolutamente errato in quanto si affida la riorganizzazione ad enti con visioni parziali e rappresentanza di interessi parziali, tra l'altro ad enti destinati ad esaurire poteri e responsabilità, mentre la riorganizzazione dovrebbe essere fatta dal nuovo organismo territoriale che avrà anche la responsabilità ed i poteri di gestione.*

Come sapete il presidente del Consiglio Regionale Lorenzo Sospiri, insieme ai consiglieri Vincenzo D'Incecco e Leonardo D'Addazio, tutti e tre eletti nelle liste pescaresi, hanno proposto una modifica alla Legge Regionale che regola l'istituzione della Nuova Pescara. Tale modifica nella sostanza rinvia al 2027 la fusione dei tre Comuni prendendo atto della contrarietà degli amministratori di Montesilvano e Spoltore e concedendo loro ulteriore tempo. La scusa è sempre la stessa: "*non abbiamo avuto abbastanza tempo per procedere alla messa in comune delle strutture tecniche ed amministrative, dei regolamenti e dei piani, perché abbiamo dovuto reagire alla pandemia*".

È falso!

Non è la pandemia la motivazione, anche perché essa avrebbe potuto incidere per un anno o volendo largheggiare per due, ma non più di quattro anni a partire dalla emanazione della Legge Regionale, di pessima qualità, avvenuta il 26 nell'agosto 2018. La motivazione è esclusivamente politica e cioè Montesilvano e Spoltore non vogliono perdere la gestione del potere nel loro ambito.

Ora noi tutti sappiamo che il risultato della gestione del potere negli ultimi quarant'anni a Montesilvano ha portato a quello che vediamo tutti i giorni sotto i nostri occhi e a cui, purtroppo, siamo assuefatti. Pianificazione del territorio approssimativa, spazi comuni di scarsa qualità con strade striminzite e senza sufficienti spazi per tutti gli utenti della strada, piazze e luoghi di aggregazione limitati, accessi agli edifici pubblici come le scuole non adeguatamente protetti per le fasce deboli, pedoni e ciclisti, e senza sufficienti spazi per parcheggiare le auto ad una distanza congrua dalle scuole. A suo tempo incapaci di identificare un tracciato per la prosecuzione della circonvallazione verso nord ed ora costretti a subire nel tessuto viario cittadino il riversarsi di migliaia di veicoli che attraversano Montesilvano da nord e da sud e nessuna idea per evitarlo nel medio e lungo termine. Incapaci di dotare la città di un piano regolatore che obblighi condomini e le villette a creare spazi interni accessibili anche dall'esterno per depositarvi i bidoni familiari della raccolta differenziata ed evitarne il deposito sugli striminziti marciapiedi. Incapaci di realizzare una rete di piste ciclabili per permettere a chi può utilizzare la bici e i monopattini di spostarsi in sicurezza e non tra le auto e facendo la gimkana tra le onnipresenti buche. Incapaci di estendere la raccolta differenziata sulla maggior parte del territorio e per questo probabilmente impossibilitata a chiedere la bandiera blu, non avendo superato il 40% di differenziata, quando l'obiettivo fissato per il 2012 era di superare il 65%. Mi fermo per rispetto alla vostra intelligenza, ma potrei continuare a lungo.

Continuare a perpetrare quanto già ampiamente dimostrato e cioè la incapacità di pianificare è quanto dobbiamo proteggere?

Ma mi faccia il piacere! Avrebbe risposto Toto.

I cittadini hanno scelto nel 2014 di percorrere la strada della fusione con Pescara e Spoltore perché vi hanno intravisto una opportunità di miglioramento della loro condizione di sudditi. Sono passati nove anni e chi dovrebbe garantirne la realizzazione della chiara indicazione si oppone.

Poiché l'opposizione si stava trasformando in una disobbedienza ad una Legge Regionale, qual è la soluzione?

Modificare la Legge Regionale.

Un gioco da ragazzi se si tiene conto che le amministrazioni di Montesilvano, Pescara, Provincia di Pescara, Regione Abruzzo e Governo Italiano sono tutti dello stesso raggruppamento politico.

Ed eccoci qui a commentare lo scempio e cioè la decisione di rimandare al 2027, a ben 13 anni dal referendum la fusione. Per commentare la decisione abbiamo intervistato Vincenzo D'Incecco e poi vi abbiamo riportato i testi delle audizioni alla prima commissione del Consiglio Regionale di Mattoscio, Camplone, Corneli, Laureti e Marramiero. Tutte queste audizioni contengono spunti di riflessione più che obiettivi che mettono in luce perché non ha senso rimandare la fusione, ma la maggioranza in Consiglio Regionale non ha voluto sentire ragione ed ha proseguito nel progetto di rinviare la fusione.

A voi la lettura della intervista di D'Incecco e dei testi delle audizioni gentilmente concessici dal direttore Marco Camplone di www.lanuovapescara.com

In prima pagina riportiamo la lettera ai Sindaci di Pescara e di Montesilvano a chiedere la pedonalizzazione del lungomare del Commendatore Gambacorta, anche lui vittima di un incidente nell'attraversare sulle strisce pedonali. Ecco un ulteriore esempio del perché ha senso avere una unica amministrazione per Pescara, Montesilvano e Spoltore. Ritenete fattibile possano i due sindaci essere concordi in una decisione che deve essere figlia della pianificazione della mobilità delle due città? Pescara ha un Piano Urbano del Traffico e un Piano della Mobilità Sostenibile, Montesilvano nessuno dei due piani. Di che parliamo? A Montesilvano del vuoto spinto purtroppo… Ci illudiamo che se fosse un solo Comune a dover decidere essa potrebbe essere assunta con una certa efficacia.

Rimane il fatto che la scelta di rimandare al 2027 la fusione, salvaguardando il resto della consiliatura De Martinis a Montesilvano e Trulli a Spoltore, facendo perdere tante occasioni alla comunità intera è chiaramente attribuibile al centro-destra locale, regionale e nazionale. Ricordatevene al prossimo giro!

A presto

relux digitalstore
unieuro
Batte. Forte. Sempre.
Via Vestina, 130 - Montesilvano (Pe)
Tel. 085.835012

PRIMO PIANO

Vincenzo D'Incecco:

"Se entro sei mesi non ci sarà una chiara volontà di governare la transizione da parte di Montesilvano e Spoltore commissario a gennaio 2024"

di Mauro De Flaviis

Abbiamo intervistato telefonicamente il consigliere regionale Vincenzo D'Incecco firmatario, insieme al presidente del Consiglio Regionale Lorenzo Sospiri e al consigliere Leonardo D'Addazio, del progetto di modifica della Legge Regionale n. 26 (da ora in poi LR) del 24.08.18 in discussione nelle commissioni regionali in queste settimane.

D. Innanzitutto le chiedo se crede ai benefici prospettati dai fautori della Nuova Pescara?
R. Personalmente sono rispettoso della volontà popolare, chiaramente espressa nel referendum, anche se io ho votato no al quesito referendario. Nel 2018, da consigliere comunale di Pescara, potevo fare ben poco per contribuire a scrivere una buona LR, mentre oggi posso lavorare per "mettere delle pezze" alla LR vigente oggettivamente di scarsa qualità.
L'obiettivo è ambizioso perché per i grandi Comuni il processo di fusione, mai attuato finora in Italia, è complicato. I benefici possono essere importanti se ciò permetterà alla nuova Città di poter accedere ai fondi nazionali e comunitari in misura maggiore rispetto allo status quo. Non credo invece alla costruzione immaginifica di una cosa straordinaria e in una semplificazione normativa e amministrativa e chi ne fa riferimento probabilmente non è a conoscenza di cosa si gestisce a livello comunale. Ampliando i territori ci saranno occasioni che oggi Pescara e Montesilvano, praticamente sature, non potranno cogliere mentre Spoltore sarà in condizione di coglierle. Dobbiamo rispettare quanto i cittadini hanno decretato nel referendum, ma dubito avremo un beneficio concreto in termini di riduzione di spesa con la riduzione da tre a un Consiglio Comunale, Sindaco, Giunta e quant'altro perché la rappresentanza dei territori va rispettata e al posto dei Consigli Comunali avremo, a seconda dell'assetto che sarà scelto, le Municipalità o altro che occuperanno all'incirca lo stesso numero di addetti.
A suo tempo gli elettori hanno cavalcato l'onda dell'antipolitica immaginando di ridurre lo spazio della politica per i rappresentanti dei tre Comuni e probabilmente se si dovesse rivotare oggi il risultato non sarebbe lo stesso.
D. Perché ha presentato insieme a Sospiri e D'Addazio una proposta di legge per modificare la LR 24 del 2018 che norma l'istituzione della Nuova Pescara, come da esito del referendum del 2014?
R. La fase di transizione avrà di certo un impatto sui cittadini, pensi ad esempio al cambio della denominazione delle vie che dovrà essere apportato per evitare di avere tre indirizzi equivalenti nella nuova Città. I detrattori della proposta di modifica della LR chiedono l'immediatezza della fusione senza tener presente che, ad esempio, è complesso uniformare i regolamenti comunali che rispettano le specificità di ogni territorio. Pescara ne ha circa cento e servirà del tempo per procedere alla integrazione con efficacia e con il minimo dei disagi. Chi lo farà e quando se procedessimo immediatamente con la fusione? Saranno rispettate le esigenze dei cittadini che gli attuali e differenti regolamenti soddisfano?

Oggi non si è pronti per una serie di motivi, il più importante dei quali è che a partire dal 2020 i tre Comuni sono stati impegnati a fare altro come organizzare i centri vaccinali, distribuire gli aiuti e contrastare gli effetti della pandemia ed ecco perché abbiamo proposto una modifica alla LR.
D. Capisco ma sono passati più di quattro anni dalla emanazione della LR e la pandemia può essere oggettivamente utilizzata come scusante per un anno, il resto non ritiene sia attribuibile alla riottosità degli amministratori?
R. È stata evidente dal primo giorno la diffidenza degli amministratori di Montesilvano e Spoltore. È necessario il loro coinvolgimento per evitare impatti negativi sui servizi e da qualche settimana a questa parte, a mio avviso anche grazie alla formalizzazione della nostra proposta di modifica della LR, inizia ad essere evidente il loro cambio di prospettiva. Ora mi sembra abbiano compreso che il processo è ineludibile e con loro o senza di loro si arriverà alla nuova Città.
D. Intende affermare che la proposta di modifica della LR, se approvata come è prevedibile, riuscirà a coinvolgere gli amministratori riottosi?
R. Il rispetto del risultato della consultazione popolare tramite referendum e della LR è un obbligo e da ciò non si transige. Prendendo atto che non c'è stata la volontà di procedere, emerge la nostra proposta che obbliga gli amministratori ad utilizzare i prossimi sei mesi per dimostrare di essere in grado di procedere seriamente con l'unificazione di alcuni servizi fondamentali.
D. Tutta la discussione è incentrata sul far realizzare ai Consigli Comunali cessanti gli atti preparatori per il nuovo Comune, ma non potrebbe il nuovo Comune procedere alla stesura dei nuovi regolamenti, dello Statuto e alla fusione progressiva dei servizi?
R. Lo Statuto non è l'ostacolo maggiore e credo esso verrà deliberato entro ottobre 2023 dagli attuali organismi che stanno lavorando a questo fine. L'obiettivo principale è quello di non far crollare la qualità dei servizi se ciò non sarà pianificato correttamente e per tempo, demandandolo al nuovo Comune il rischio è concreto. Con la nostra proposta due dei tre Comuni, anche i due più riottosi, potranno guadagnare ulteriore tempo se dimostreranno di impegnarsi seriamente nell'aggregare i servizi. In alternativa sarà il Comune più grade ad attrarre a sé i servizi degli altri due procedendo a una sorta di annessione che non rispetterebbe le identità e le specificità degli altri due e questo lo vogliamo evitare. Non sarebbe politicamente corretto accettare una annessione e non rispetterebbe il mandato ottenuto dagli attuali amministratori ed ecco perché riteniamo doveroso trovare una modalità che coinvolga e spinga tutti gli amministratori a prendere parte al processo di costruzione della Nuova Pescara.
D. Perché la valutazione del piano predisposto dai due Comuni è demandato ai Presedenti della Giunta e del Consiglio Regionale?
R. La valutazione della proposta di fusione dei servizi ai sensi della LR modificata, proveniente da almeno due Comuni, sarà istruita dagli uffici regionali che hanno le competenze per comprendere se le proposte saranno serie o saranno utili solo a rimandare il processo di fusione e, una volta verificata passeranno la valutazione ai Presidenti che assumeranno formalmente la decisione. La proposta di modifica della LR è stata scritta dagli uffici regionali e non da me e Sospiri, noi abbiamo avuto l'idea e abbiamo chiesto agli uffici di effettuare una proposta. La norma potrà di certo essere modificata e migliorata durante la discussione in Consiglio Regionale.
L'idea di base comunque è quella di dare l'opportunità a chi ha dimostrato negli anni di fare melina di partecipare da protagonisti a questa fusione togliendo loro l'alibi della incorporazione in Pescara e se questa opportunità non sarà accolta il primo gennaio 2024 sarà nominato un commissario per procedere senza ulteriori dilazioni.
D. Lei che denominazione preferisce per la nuova Città?
R. Da sempre ho pensato che mantenere Pescara potesse essere la scelta migliore, ma, da un punto di vista comunicativo e per veicolare la novità della fusione, scegliere un nome differente potrebbe essere la soluzione vincente e creare un interesse positivo per la nuova Città.

Nicola Mattoscio: "Nuova Pescara intercetterà le opportunità che, senza la fusione, sfuggiranno alle tre città separate"

*La trascrizione dell'intervento di Nicola Mattoscio, presidente della Fondazione Pescarabruzzo, audito dalla Prima commissione del Consiglio regionale.**

Alcuni equivoci sul progetto di Nuova Pescara hanno provocato non poca confusione nel corso del tempo, non di rado insieme a pretestuose polemiche. Nel momento in cui diventa stringente il confronto sull'ipotesi di un altro rinvio della data di nascita della nuova città, appaiono utili alcune precisazioni per favorire, nella circostanza e *in extremis,* si spera, una discussione pubblica responsabile che non alimenti altri malitesi e risulti il più possibile costruttiva per il bene comune.
Per brevità, sintetizzo solo per punti alcuni significativi e preliminari elementi. Nuova Pescara non è un progetto volto a realizzare: 1) economie nelle spese totali dei tre comuni originari. È anche questo, ma sarebbe poca cosa rispetto agli sforzi necessari; 2) una realtà più grande per contare di più. Lo è pure, ma non si affida alla forza brutale dei numeri per produrre benefici per i cittadini; 3) una semplificazione della governance dei territori coinvolti. È anche questo, ma ciò non genererebbe di per sé un processo virtuoso di innovazione, crescita e sviluppo socioeconomico e, dunque, un maggior livello di benessere.
Cosa vuole davvero essere Nuova Pescara, che motivi un impegno convinto ed appassionato, nonché giustifichi anche qualche sacrificio? Non c'è una sola risposta, ma le tante plausibili configurano tutte moltiplicati effetti positivi derivanti dalle risorse rese comuni, rispetto a quelli procurati dalla loro attuale disponibilità in capo a ciascuna amministrazione fondatrice. Al tempo stesso, il progetto avrebbe la capacità di creare o intercettare in forma continuativa nuove opportunità che, in assenza dell'unificazione, nessun singolo municipio preesistente potrebbe assicurare. Ne deriva che la fusione di Pescara, Montesilvano e Spoltore non potrebbe mai avere un inizio ed una fine esattamente precisati, ma sarebbe un processo di profonda trasformazione urbanistica, produttiva, dei diritti di cittadinanza e sociali, nonché dell'architettura del welfare comunitario, con inediti compiti strategici affidati alle infrastrutture e ai servizi sanitari, culturali, di formazione, di mobilità, di sicurezza pubblica, di sostenibilità ambientale e della transizione digitale.
In sintesi, Nuova Pescara vuole dare vita ad una complessa piattaforma *in primis* tecnologica che interagisce anche con le crescenti potenzialità dell'intelligenza artificiale, svolgerà funzioni strategiche innovative nella realtà delle reti materiali e immateriali, sarà protagonista dei nuovi equilibri geoeconomici e politici del Medio adriatico italo-balcanico nel contesto dell'Unione Europea allargata agli Stati della penisola mediterranea più orientale.

I temi declinanti la fusione come profondo processo di trasformazione e il loro inevitabile rinvio alle suggestioni della sintetica visione appena richiamata, insieme necessitano in ogni applicazione di una specifica cabina di regia con funzioni di ispirazione, monitoraggio e di governo, che sia unica per l'intero ambito territoriale di riferimento del progetto. Si tenga conto che, nella realtà attuale, numerosi processi in tal senso già sono in atto, ma come fenomeni spontanei che nella loro anarchica determinazione danno esiti a dir poco inadeguati rispetto alle necessità, aspettative e oggettive potenzialità della totalità delle risorse delle tre originarie comunità di cittadini. Basti pensare alla sicurezza che ora si realizza con livelli di efficienza non come potrebbero essere garantiti con un corpo di polizia unificato, all'accessibilità sperequata e dispersiva ai principali servizi in assenza della condivisione razionale della loro programmazione e gestione, alla mancata valorizzazione ottimale delle effettive vocazioni esistenti soprattutto delle principali infrastrutture strategiche, alle contraddittorie e frammentate politiche di supporto della sostenibilità ambientale e della transizione digitale.
Ecco allora solo alcuni dei risvolti pratici che dovrebbero essere particolarmente incisivi nel dibattito in corso sul differimento ulteriore della nascita della nuova città e sulle sue ipotizzate modalità. Nel frattempo, si sono già persi appuntamenti importanti con le possibilità di finanziamento del PNRR e di altre fonti europee e nazionali. In particolare, non ancora si coltiva l'opportunità di fare di Nuova Pescara un "progetto pilota" di respiro almeno sovraregionale, imitabile o replicabile in altre parti d'Italia e d'Europa. Infatti, al riguardo non si può trascurare la diffusa necessità della rimodulazione delle corrispondenze delle governance istituzionali, provocata dall'emergere di nuove peculiarità in tema di omogeneità territoriali imposte dai fondamentali sempre più caratterizzanti l'economia della conoscenza, nonché dalle conseguenti forme più fluide che danno luogo ad un'innovata definizione delle stesse comunità locali dei cittadini. Queste evoluzioni quasi mai risultano compatibili con gli esistenti, atavici e ingessati confini amministrativi.
Come dovrebbe essere chiaro soprattutto a classi dirigenti consapevoli ed avvedute, questi ultimi fattori sono portatori di problematiche sensibili e persino risolutive sulla corretta interpretazione e realizzazione dei principi più sostanziali che garantiscono modelli adeguati, a noi coevi, di democrazia rappresentativa e organizzati con la vitale partecipazione dal basso.
Ne consegue che da nessuno degli aspetti fin qui discussi discende la necessità tecnica o politica di anteporre l'aggregazione di funzioni in generale o in ambiti particolari prima della formale nascita della nuova città, a dimostrazione della virtuosità del suo processo di realizzazione. Come pure appare poco ragionevole l'idea della subordinazione o dell'avanzamento simmetrico nel tempo degli accorpamenti dei servizi e della formale nascita della nuova città. Se è nel successo del "processo" la virtuosità, perché non assecondarlo facendo nascere preliminarmente e il prima possibile Nuova Pescara?
Consentendolo senza accumulare altro ritardo, si beneficerebbe da subito della piena legittimazione di un nuovo soggetto istituzionale ad operare con coerenza come protagonista negli scenari accennati, rinviando *sic et simpliciter* alla definizione di specifiche norme transitorie del suo Statuto la disciplina dei tempi e dei modi fisiologici con cui realizzare le unificazioni ed integrazioni ottimali di ogni funzione, come richiesto dal processo di fusione. In tal modo, si avrebbero numerose opportunità che anticiperebbero o accompagnerebbero con notevoli vantaggi i vari step che inevitabilmente scandiranno nel tempo lo stesso processo di fusione.
*per gentile concessione di www.lanuovapescara.com

Lucio Laureti:
"Pensate a Nuova Pescara e non solo alle prossime elezioni e alle prossime nomine"

*La trascrizione dell'intervento di Lucio Laureti, imprenditore e presidente della sezione Turismo di Confindustria Chieti Pescara, in audizione dalla Prima commissione del Consiglio regionale**

Sono Lucio Laureti, in rappresentanza di Confindustria Chieti Pescara, e sono per portare il punto di vista dell'associazione e del mondo dell'impresa. Anni fa ho partecipato a qualche audizione della Regione, ma in veste di presidente dell'Aeroporto d'Abruzzo, mentre oggi sono a parlarvi di una bellissima iniziativa che anni fa persone illuminate hanno promosso e che il referendum ha confermato con un grande successo: la Nuova Pescara. Per quanto riguarda le imprese, hanno bisogno di programmazione, semplificazione, sburocratizzazione, efficienza nei costi, sostenibilità. Premetto che lo sviluppo di un territorio – il miglioramento delle condizioni sociali, la riduzione della disoccupazione e la lotta alla povertà, a mio giudizio – si fa con le imprese pubbliche e private. Soltanto un tessuto economico migliore riduce queste problematiche e non i sussidi a pioggia. La politica deve accompagnare questi processi, deve creare le condizioni affinché questo sviluppo possa estendersi e penetrare nel territorio. Tutte queste condizioni sono contenute nel progetto della Grande Pescara. Gli obiettivi andavano nel verso di una riduzione dei costi amministrativi e politici, una riduzione della burocrazia e duplicazioni, in una maggiore efficienza dei servizi con economie di scala, nell'ottenimento di finanziamenti. Ricordiamo i 5 milioni governativi per la creazione e i 10

milioni annui per la gestione e miglioramento dell'efficienza. Finanziamenti che rischiamo di perdere o nella migliore delle ipotesi di ritardare. Questo differimento rischia di ritardare gli effetti positivi del progetto. Un maggior peso politico e territoriale, una maggiore attrazione degli investimenti da altre regioni, nazionali e internazionali, la possibilità di creare uffici efficienti per l'intercettazione di nuovi finanziamenti per indirizzare gli investimenti. Per tutti questi motivi, Confindustria e il mondo delle imprese è contraria al differimento ulteriore del programma della Nuova Pescara. Viene il sospetto che non si stia cercando di guadagnare tempo per migliorare il progetto, ma che ciò che non si è fatto in questi ultimi anni non si farà neanche nei prossimi, in quanto molti sospettano che la Nuova Pescara non sarà, anche per il futuro, in cima ai pensieri della politica, ma ci saranno, ancora, le prossime elezioni, le prossime nomine, la composizione dei prossimi CdA. Un ulteriore sospetto deriva dalla convinzione che dopo questo rinvio si possa anche rinviarlo di nuovo se non annullarlo definitamente. Concludo dicendo che conosco molti consiglieri regionali che sono capaci di immaginare scenari bellissimi con infrastrutture e investimenti di livello e miglioramento della vita dei cittadini e delle imprese. Ora mi rivolgo a questi e a tutti gli altri: siete davanti ad un bivio: o pensare ai vostri problemi e alle vostre esigenze e, quindi, rientrate in quello che il professor Orru ha evocato come il fallimento della politica, oppure dovete darvi da fare, riunire le migliori professionalità del mondo del lavoro per raggiungere l'obiettivo e riavvicinare la collettività al vostro mondo. Vi anticipo che Confindustria e le altre associazioni che compongono l'Associazione Nuova Pescara organizzeranno, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, diversi incontri sul tema della nuova città e di fronte all'entusiasmo dei progetti non vorremmo dover imputare a voi la responsabilità di aver ritardato e differito questo programma. Grazie.

*per gentile concessione di www.lanuovapescara.com

Enrico Marramiero:
"Se si sposterà Nuova Pescara al 2027, i tre comuni si sentiranno autorizzati a fare scelte senza una visione collettiva"

*La trascrizione dell'intervento, nella Prima commissione del Consiglio regionale d'Abruzzo, dell'imprenditore Enrico Marramiero, in rappresentanza della Camera di commercio Chieti-Pescara.**

La Camera di commercio di Chieti e Pescara esprime tutta la sua preoccupazione per il ritardo dei tempi di fusione dei tre comuni a dispetto della chiara volontà dei cittadini e delle imprese. Innanzitutto, si rileva la incongruenza dello spostamento dell'approvazione dello Statuto ad un data (31/01/2024) che è successiva a quella che è fissata come data di nascita della Nuova Pescara. In aggiunta, lo spostamento al 2027 rappresenta una dilazione di tempo non accettabile rispetto ad una volontà popolare espressa già nel 2014.
Per brevità di tempo, si sorvola sui vantaggi di cui le nostre aziende potranno godere nella ipotesi di fusione, in quanto già validamente illustrati dai rappresentanti di Confindustria e Confesercenti. Ma la CCIAA Chieti Pescara vuole ribadire, con forza, che la fusione non è un fine ma è un mezzo per arrivare ad offrire migliori servizi ed efficientare le strutture a servizio dei cittadini e delle imprese e, quindi, non può più aspettare. La stessa CCIAA, pur consapevole del

diverso grado di complessità rispetto a tre realtà comunali, è la testimonianza dei vantaggi che può comportare un processo di aggregazione con queste finalità.
Altro esempio virtuoso, di cui sono testimone diretto in qualità all'epoca di Presidente di Confindustria Pescara, è stata la fusione con Chieti che ha dato vita ad una realtà che ha raggiunto un peso considerevole a livello nazionale e offerto nuove opportunità agli associati. La stessa occasione di aumento di peso a livello nazionale ed efficientamento l'abbiamo adesso con la fusione dei tre comuni. Ma per fare ciò si deve avere la stessa determinazione che ha portato CCIAA e Confindustria e, quindi, bisogna mettere come priorità del programma politico dei tre comuni il progetto di fusione!
Ciò non sta accadendo e di fatto registriamo il tentativo di una ennesima proroga a fronte di un avanzamento dei lavori ancora, purtroppo, non significativo. A nostro avviso, lo spostamento della data di fusione al 2027 rischia solamente di legittimare questo atteggiamento dilazionatore da parte dei comuni che, in tale modo, si sentono autorizzati a continuare ad assumere decisioni senza una visione collettiva, aumentando le probabilità di spostare sine die la data della fusione con rischio sia di perdere le risorse adesso esistenti che l'incancrenimento dell'animo dei cittadini traditi dal non rispetto della loro volontà.
*per gentile concessione di www.lanuovapescara.com

Florio Corneli:
"Ecco perché la Fusione va realizzata subito"

*La trascrizione dell'intervento di Florio Corneli, presidente di Federmanager Abruzzo e Molise, condiviso da Cida Unione regionale Abruzzo audito dalla Prima commissione del Consiglio regionale.**

Le organizzazioni manageriali ed i manager che fanno capo a Federmanager e Cida ritengono un grave danno per il territorio e le comunità coinvolte il rinvio della fusione per i seguenti ordini di motivi.
Subordinare la fusione alla riorganizzazione dei servizi è assolutamente errato in quanto si affida la riorganizzazione ad enti con visioni parziali e rappresentanza di interessi parziali, tra l'altro ad enti destinati ad esaurire poteri e responsabilità, mentre la riorganizzazione dovrebbe essere fatta dal nuovo organismo territoriale che avrà anche la responsabilità ed i poteri di gestione.
In tutti i processi di fusione ed aggregazione la riorganizzazione delle attività e dei servizi è conseguente e molte volte frutto della fusione (basta guardare qualsiasi fusione di aziende e/o organizzazioni multinazionali).
Rinviare il processo di fusione significa non cogliere interamente o coglierne in maniera distorto e/o parziale le opportunità che scaturiscono dal particolare momento storico in cui viviamo. Il primo pensiero e riferimento va al PNRR.
Nel momento in cui si colgono le opportunità finanziarie del PNRR avere una visione parziale potrebbe anche significare fare delle cose oggi con costi elevatissimi e domani lasciarle inutilizzate. Si pensi a tutti i processi ICT che oggi registrerebbero **una triplicazione della spesa** salvo domani investire nuove risorse ri-

spetto alla riunificazione dei processi
Nel rapporto con il cittadino continueremo a immettere, grazie al PNRR, nuovi servizi utilizzabili con modalità anche innovativi a cui farebbero l'abitudine salvo cambiarli o modificarli al momento della fusione.
Rinviare l'utilizzo delle risorse economiche che oggi ci sono fra quattro anni con perdita di valore (inflazione) delle risorse destinate e anche certezze sulla disponibilità future.
Si rinvia la semplificazione amministrativa che anche nel caso del rilascio della documentazione prevista per avere il diritto al superbonus 110% ha registrato linee di comportamenti diversi nei tre comuni con grandi danni per gli operatori economici e per le famiglie interessate.
Fare operare le grandi scelte strategiche sulle città a operatori decisionali che per mandato hanno e devono avere una visione parziale in quanto eletti per rappresentare gli interessi della propria comunità. Si pensi, per esempio ed a titolo esplicativo, alla sede del nuovo palazzo della Regione, decisione che oggi compete giustamente ed istituzionalmente all'amministrazione di un Comune mentre domani l'osservatorio sarebbe molto più ampio e la decisione farebbe capo al nuovo Comune.

*per gentile concessione di www.lanuovapescara.com

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

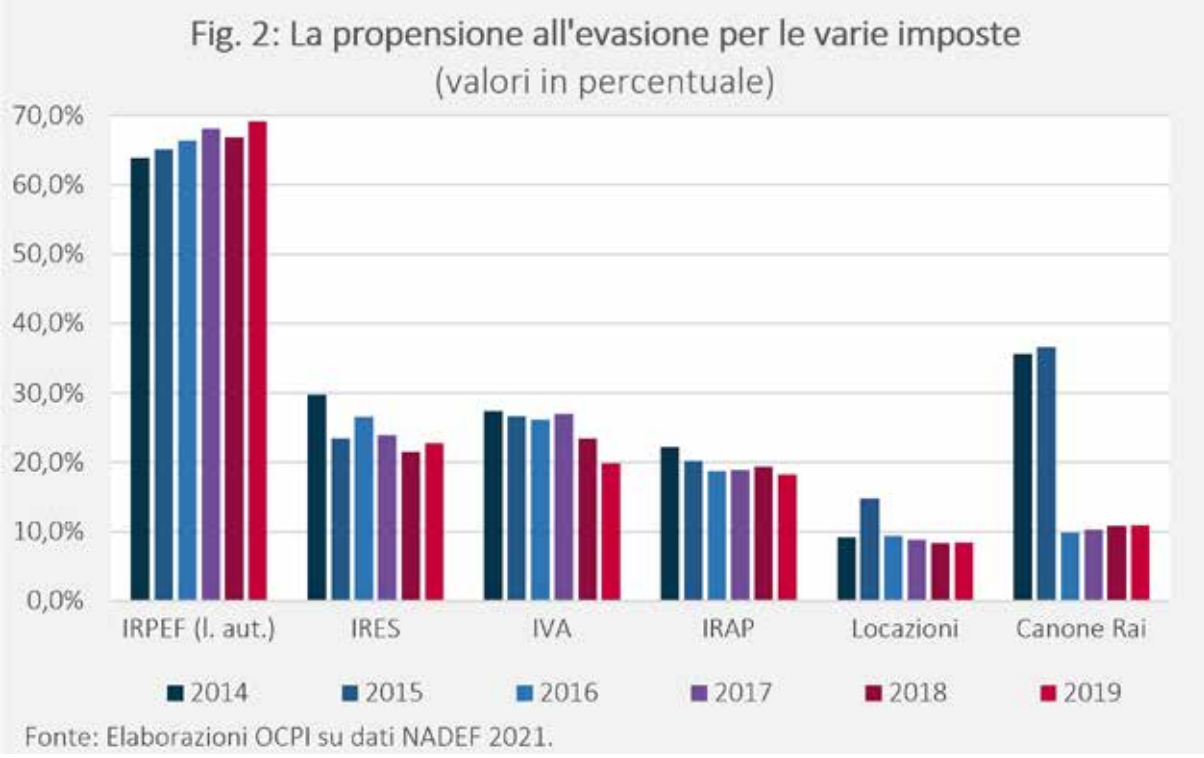
POLITICA

L'Italia è una Repubblica fondata sul *nero*

di Gabriella Toritto

"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività."
Così recita l'articolo 53 della Costituzione Italiana che sancisce *per tutti e per ciascuno* il dovere di pagare le tasse.

Il pagamento delle tasse costituisce un obbligo a cui implicitamente accenna già l'Articolo 2, fondativo della Costituzione Italiana: *"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e* ***richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."*** Il predetto Art. 2, laddove richiede l'*«adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale»,* fa riferimento al concorso di ciascun cittadino al pagamento delle tasse.
Pagare le tasse è d'obbligo sia da un punto di vista giuridico che da un punto di vista etico. Anche nel Vangelo, Mt 22,15-21, si legge: *''Date a Cesare quello che di Cesare e a Dio quello che di Dio'*.
Il funzionamento dei servizi essenziali dello Stato, come la sanità, la sicurezza, le scuole, le pensioni, la viabilità, i sussidi ai disoccupati e ai disabili, l'esercito, gli uffici pubblici, la ricerca scientifica, la giustizia, le carceri, le infrastrutture (strade, ponti, acquedotti) dipende dal pagamento delle tasse.
Negli U.S.A. gli ultimi, rivoluzionari sviluppi della ricerca scientifica sulla fusione nucleare fredda risultano il felice esito dell'incremento dei finanziamenti stanziati dall'amministrazione Biden a favore di quegli studi. Negli U.S.A., così come in tanti altri paesi democratici, l'evasione dei tributi è punita severamente.
Secondo le stime più aggiornate, nel 2019 l'Italia è stato il quinto paese della Comunità Europea con l'evasione più alta (non è stato pagato il 21,3 per cento sul totale). Nella classifica davanti all'Italia si sono attestate Romania, Lituania, Malta e Lettonia. In Croazia e in Svezia la percentuale è stata inferiore al 2 per cento. Mentre in Germania l'evasione dell'Iva è stata pari all'8 per cento, in Francia al 7,4 per cento e in Spagna al 6,9 per cento.
L'evasione fiscale in Italia corrisponde a circa il 12% del PIL nazionale.
Do ut des. Non si può esigere qualcosa senza dare qualcos'altro in cambio. Non si può entrare in un pronto soccorso e volere essere curati; o pretendere l'intervento della polizia e dei giudici quando si è vittime di un reato; o attraversare l'Italia in lungo e in largo, con il treno o attraverso l'autostrada, se poi non si contribuisce a mantenere in piedi l'enorme apparato dello Stato e della *res publica*.
L'evasione fiscale impedisce di vivere in uno Stato efficiente e funzionante. Si può prendere ad esempio i nostri condomini come metafora calzante: quando qualche inquilino non paga le quote ordinarie, tutti i suoi vicini di casa ne subiscono le conseguenze. Ad esempio, vengono staccate le utenze della luce o quelle del gas; né si può fruire del riscaldamento centralizzato, o del servizio di pulizia delle scale o dell'acqua comune.
Quando si accetta di partecipare ad una Comunità, si firma un contratto sociale da cui scaturiscono diritti ma anche obblighi. E a questi ultimi (gli obblighi) non ci si può sottrarre con le opportunistiche e fin troppo ricorrenti giustificazioni a fronte degli sprechi e delle ruberie da parte di chi gestisce il denaro pubblico.
Criticare un sistema e non essere in regola con gli impegni assunti con quel sistema non va bene. Solo chi rispetta la legge può pretendere che anche gli altri facciano lo stesso. E la sottrazione del denaro alla Comunità è grave a prescindere dal valore sottratto.
Conseguenza dell'evasione fiscale, che in Italia è molto alta, è la depredazione di denaro che dovrebbe servire a finanziare i servizi pubblici. Se viene meno il denaro nelle casse dello Stato, a causa dell'evasione, dell'elusione, della frode, si è costretti ad aumentare il debito pubblico o a rastrellare altri soldi da chi può pagare per poter gestire l'amministrazione della *res publica* che progressivamente andrà ad impoverirsi e a scadere.
Un tempo i sovrani, quando avevano bisogno di liquidità per finanziare i propri lussi o le guerre, stampavano moneta. Agendo in tal modo deprezzavano il valore del denaro custodito dal popolo. Infatti da sempre la legge del mercato implica che più aumenta un bene in circolazione, meno valore esso ha. Si innesta così un processo, oggi definito *inflazione,* che provoca l'impoverimento del Paese. Per evitare ciò e le *bad practices, gli illeciti,* di governi spendaccioni, l'Unione Europea ha accentrato su di sé la politica monetaria degli Stati Membri, impedendo a questi ultimi di "stampare denaro". Ne consegue che oggi se un Paese si ritrova in difficoltà economiche può rimediare ai propri problemi interni solo attraverso una giusta e opportuna politica fiscale, aumentando le tasse, oppure chiedendo soldi in prestito, rischiando il *default*.
Martedì 6 dicembre 2022, sulla tv La7, fra gli ospiti della trasmissione *"di Martedì",* condotta dal giornalista Floris, ad analizzare i temi di attualità economica e politica, vi era, oltre all'ex ministro Speranza e al giornalista Santoro, la scrittrice Ginevra Bompiani, la quale in merito alla riforma sulle tasse e all'evasione fiscale, esponendo il suo pensiero, ha affermato che per lei vi sono due tipi di evasione e di ricorso al *nero*: quello dei grandi evasori e quello della povera gente. Quest'ultima, ad esempio, non arrivando neppure a metà mese con le proprie retribuzioni, spesso preferisce far eseguire lavori o ricevere consulenze non pagando l'imponibile IVA. Per le "tasche" di molti italiani l'IVA incide significativamente. Sempre per la scrittrice Bompiani: all'estero ogni italiano è considerato un delinquente in potenza … Tale affermazione è stata aspramente confutata dal direttore Sallusti ma, alla luce dello scandalo che si è abbattuto a Strasburgo su molti europarlamentari, quasi tutti italiani, si può concludere che l'espressione usata dalla scrittrice non era poi così esagerata.
L'evasione fiscale, il mancato pagamento delle tasse rappresentano un grave
aspetto della vita della nostra Repubblica se non un attentato alla "tenuta" dello stesso sistema democratico.
Riprendiamo la metafora del condominio ...
Se in un condominio vivono 18 famiglie e se in quel condominio solo tre famiglie (3 su 18) ha un dipendente statale o privato che paga puntualmente le tasse (poiché queste ultime sono trattenute a monte della retribuzione) ne scaturisce che nelle restanti famiglie, costituite da "padroncini", artigiani, autonomi etc .. (spesso evasori) vi sono mediamente 15 o 20 persone che fanno i "mantenuti" e che si avvalgono dei servizi della sanità pubblica, dell'istruzione pubblica ed altro, pagati con le tasse di sole tre persone. Quei 3 dipendenti statali o privati, citati, dunque *si caricano* dei servizi pubblici erogati a più di 20 persone ...
Alla luce di quanto esposto risulta lapalissiano che, se tutti gli abitanti di quel condominio pagassero le tasse, la pressione fiscale diminuirebbe per tutti, gli standard di qualità del servizio pubblico si alzerebbe e migliorerebbe notevolmente, poiché, concorrendo tutti al fisco, le entrate dello Stato aumenterebbero e vi sarebbero maggiori risorse di cui disporre a beneficio della Comunità tutta, *di tutti e di ciascuno*.
Invece ci sono i "furbi" … i quali sottraggono risorse allo Stato, evadendo le tasse … ma poi sfrontatamente ed egoisticamente sfrecciano per le strade ed autostrade, nonché sui mari, con le loro roboanti cilindrate o risultano gli ultimi a pagare le spese nei condomini in cui abitano ...
Ne consegue che il paese e i condomini vanno in malora. È quello a cui assistiamo attualmente in Italia, dove vi è una grandissima evasione a fronte di una grandissima ricchezza nelle mani di pochi, mentre la maggior parte della popolazione stenta ad arrivare a fine mese.
La frode, l'evasione, la sottrazione del denaro pubblico ha comportato che la sanità e l'istruzione pubbliche, di cui si avvale la maggioranza degli Italiani, abbiano subito gravi perdite di risorse negli anni. A ciò aggiungasi che la *longa manus* dei privati si sia *allungata* sulla sanità, venendo meno ai principi costituzionali fondativi della nostra Carta.
Sempre sulla tv La7, giovedì 8 dicembre scorso, i giornalisti Formigli e Calabresi hanno posto all'attenzione del pubblico l'inchiesta sulla "zona rossa" e sulla gestione del Covid-19 nelle zone di Alzano e Nembro per poter rendere giustizia alle vittime e alle loro famiglie. Calabresi ha sostenuto che il tessuto della sanità, non solo in Lombardia ma in tutto il Paese, è distrutto e va ricostruito. Così come ha posto delle domande: 1. "*A Milano dov'è possibile trovare un pediatra?*" 2. "*Se si porta un bambino in un pronto soccorso di Milano quante ore quel bambino deve attendere prima di essere visitato?*"
Le Case di Comunità, ideate e finora realizzate in Lombardia, come in Veneto, per fronteggiare e migliorare l'assistenza sanitaria, che è un'emergenza nazionale, e per integrarla con i servizi sociali, risultano ad oggi un *flop*.



Le Case della Comunità dovrebbero rappresentare la svolta con cui il PNRR si propone di rafforzare l'assistenza sanitaria territoriale, rimodulando il rapporto tra ospedale e territorio e rafforzando l'integrazione tra interventi sanitari e quelli sociali. Nella sola Lombardia ne sono previste 218; nella città di Milano 24; tutte da attivare entro la metà del 2026. Nella loro realizzazione, ma soprattutto nella loro implementazione, sarà importante definire il modello organizzativo, soprattutto per ciò che afferisce all'integrazione degli interventi sanitari con i servizi sociali e la comunità. Forse alcuni passi avanti sono stati fatti per collegare l'area dell'assistenza primaria a quella specialistica, mentre sul fronte dell'integrazione con i servizi sociali comunali – al di là del dichiarato – non si segnalano avanzamenti; tanto meno su quello della valorizzazione e potenziamento del ruolo della comunità.
Si avverte inoltre come urgentissima la necessità di presidiare l'attuazione delle Case di Comunità e le loro modalità operative e gestionali, per scongiurare il rischio di incentivare – grazie anche ai fondi del PNRR – l'ulteriore sostentamento di un modello inadeguato e destinato ad altri usi … al di là delle formali dichiarazioni d'intenti ...
Finora i finanziamenti stanziati sono stati investiti sulle infrastrutture e su alcune strutture. Nulla invece è stato fatto per incrementare/potenziare il personale sanitario, *cooptato* da Cooperative che tradiscono ogni finalità costituzionale.... Laddove quel personale lo si trova, risulta non possedere i titoli per esercitare... Vi sono medici di base che operano nelle Sale Parto …
Attualmente si assiste ad una vera e propria crisi delle professioni di aiuto. Vi sono enti locali che faticano ad assumere assistenti sociali, RSA dove mancano medici, infermieri ed oss; Comunità per persone disabili e per minori che non trovano educatori.
Sta accadendo (e non si sa se in modo deliberato e a quale fine … - le denunce e le inchieste giornalistiche in atto lo confermano) che senza un piano per il personale, il rischio è quello di avere Case di Comunità vuote, o comunque depotenziate, poco dissimili dai già presenti 'poliambulatori'.
Pagare tutti le tasse e ribellarsi ad un sistema ingordo significa "riprendersi" il mal tolto.

L'onda lunga del 25 Settembre

di Pasquale Sofi

Continua l'onda lunga del 25 Settembre per il centrodestra anche nelle ultime elezioni regionali, tenutesi in Lombardia e Lazio, che hanno confermato il successo del partito della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni FdI che non ha confermato il temuto ridimensionamento dei partiti satelliti grazie alla tenuta di FI e del parziale recupero della Lega rispetto alle ultime politiche. Come avevo accennato nel precedente numero, determinante per la vittoria della Meloni già a settembre era stato lo sfondamento al Nord, con la promessa, da pochi giorni mantenuta (strategicamente prima delle elezioni in Lombardia), dell'approvazione dell'autonomia regionale differenziata, tanto agognata dalla Lega e dalle regioni del nord. Conquista che ha consentito al leghista Attilio Fontana di essere confermato governatore della Lombardia addirittura con una percentuale superiore alle elezioni precedenti, sebbene avesse rimediato figure poco edificanti nella gestione del covid nella stessa regione. A breve gli Italiani del centro Sud scopriranno cosa voglia dire l'autonomia che i leghisti spacciano come valore di efficienza. In realtà le regioni del nord avranno più soldi di quanti ne possono gestire già adesso, in compenso il Centrosud avrà i livelli essenziali di prestazioni (LEP). I LEP essendo beni immateriali, sembrano ricalcare gli stessi dubbi e le stesse indeterminazioni delle plusvalenze, oggi di grande attualità nel calcio, e con le riserve verso coloro che saranno chiamati a determinarle, probabilmente gli stessi che hanno voluto e votato l'autonomia, ma che non hanno mai voluto sentir parlare di livelli *unitari* di prestazioni (LUP). Sarà l'ennesima beffa per il Centrosud massacrato da leggi tutte orientate fin dagli anni post unitari a favorire sempre le stesse regioni. E pensare che la Meloni qualche anno fa si era candidata per essere eletta sindaco di Roma….

Ma sarà un caos anche organizzativo, con l'Italia ripiombata in una realtà che ricalca, addirittura peggiorandola, quella del Medio Evo, allorquando l'Italia era divisa in tanti piccoli stati; provate ad immaginare quale caos si andrebbe a generare se tutte le regioni chiedessero le 23 competenze previste dalla norma come già oggi chiede il Veneto. Potremmo avere 20 modelli di scuola diverse, 20 modelli di sanità diverse, 20 strutture di protezione civile diverse, 20 rapporti autonomi con l'Europa. Moltiplicate 20 regioni per 23 competenze autonome e avremmo 460 modelli di autonomie diverse. A quel punto avrebbe ancora senso parlare di Italia? E soprattutto come si concilierebbe il concetto di patria tanto caro alla Presidente Meloni e a FdI? Sarebbe ristretto alla regione? Ogni regione sarebbe un piccolo stato mentre l'Italia sarebbe una nazione invertebrata con un Presidente della Repubblica quasi inutile come lo stesso Parlamento.

Questo disegno entropico, nato dall'ingordigia e dall'avidità del Nord, difficilmente potrà essere modificato dai partiti, perché in Parlamento, come si è visto a suo tempo per il federalismo fiscale, la maggioranza che andrà a ratificare la materia determinando gli assetti futuri è trasversale rispetto ai partiti ed è a vantaggio chiaro dei deputati del nord (per i quali pecunia non olet). Certamente tale ambaradan potrebbe essere circoscritto se il parlamento limitasse le competenze regionali solo ad alcune ristrette materie e non a 23 come chiede il Veneto. In tal caso certamente diminuirebbe la confusione, ma non cambierebbe lo status dei cittadini divisi tra serie A e serie B.

Tornando al quadro politico, le vittorie della compagine di centrodestra, oltre al cedimento alle aspirazioni e alle avances del Nord, hanno anche matrici diverse. La principale è che il fil rouge tra i tre partiti maggiori è dato solamente dall'interesse comune che si traduce nella mission: "raggiungere e conservare il potere". FI vuole essere, almeno nelle sue dichiarazioni programmatiche, un partito liberale, anche se negli anni si è distinto principalmente per la difesa degli interessi del suo leader. La Lega è un partito che cura gli interessi del Nord e quindi di impronta territoriale. FdI un partito conservatore, come sta ampiamente dimostrando in questi primi mesi di governo. Quindi ognuno cura i propri interessi, ma saranno tutti pronti a sacrificare il loro particolare per l'interesse comune? Acquisita la consapevolezza di un potere consolidato al punto da governare con disinvoltura i contorcimenti di Salvini, in particolare sulle nomine (Eni ed Enel su tutte) e di Berlusconi (neo paladino delle imprese edili), Giorgia Meloni, marginalmente preoccupata dall'opposizione interna, sta lavorando alacremente per accreditarsi quale partner europeo affidabile, puntando forte su atlantismo e sostegno all'Ucraina. Questo va ben oltre le intenzioni dei suoi partner che è costretta a richiamare spesso e volentieri, mentre va ad alimentare le diffidenze nei suoi confronti da parte di Germania e Francia. Potrebbe giocare addirittura in suo favore la crisi del PPE che vorrebbe sostituire il putiniano Berlusconi proprio con la leader di FdI, che andrebbe così a rinforzare in Europa l'ala conservatrice.

La sinistra di contro si crogiola in una realtà diversa, marcatamente più ideologica. Il PD vive la contraddizione al suo interno della convivenza, tra le sue tante fazioni, di elementi più o meno vicini all'ideologia comunista e alle sue liturgie mai del tutto tramontate e con tanti nostalgici che nel putinismo ritrovano nuova linfa e dinamismo. Ma rimangono tutti in attesa di un Messia capace di tenere insieme le varie anime. Sarà costui il nuovo vincitore delle primarie? Probabilmente sì, per qualche mese, ma poi torneranno ancora le antiche contrapposizioni. Dal PD si è distaccato il terzo polo, ma l'attesa del suddetto Messia non ha portato nuove messi da sinistra e men che meno da una destra che viaggia con le vele del potere. Resta però l'unica organizzazione che prova a fare una politica sulle cose reali e non una politica contro, come in genere avviene a sinistra da sempre, ma che sta diventando un mantra anche per la destra (sta cercando, infatti, di intestarsi la primogenitura di vecchie norme cambiando il nome o apportando piccoli cambiamenti).

Sempre indecifrabile il M5S che tanti collocano a sinistra. A mio parere più che i pentastellati a posizionarsi in questa posizione del quadro politico, sono quelli di sinistra che vorrebbero annetterli, o ospitarli nella loro compagine, senza rendersi conto di avere a che fare con uno come Conte che si è appropriato del movimento senza colpo ferire, riducendo ai minimi termini, gradualmente, tutti quelli che pensavano di poter vantare crediti all'interno dello stesso movimento, Grillo compreso. Mentre è possibile dichiarare senza ombra di dubbio che il reddito di cittadinanza è una manovra di sinistra, che lo aveva ideato e chiamato reddito di inclusione, la stessa cosa non è possibile affermarla per il super bonus edilizio 110 perché, checché ne possa millantare l'avvocato di Volturara Appula circa la crescita dei posti di lavoro, avventurieri improvvisati, imprenditori o immigrati si sono inventati esperti di opere edilizie senza che le necessarie competenze siano mai state certificate o verificate e i guadagni dell'Erario sono dovuti all'Iva su prezzi cresciuti e maggiorati. Certo che il vizio di credere di interloquire sempre con analfabeti creduloni è ancora diffuso, ma credo che l'avvocato divenuto inaspettatamente premier abbia bisogno di un corso di recupero in matematica e, in ogni caso, non si mette a repentaglio il futuro delle nuove generazioni o la stabilità economica di un paese per inseguire i propri vezzi politici. Inoltre, i cittadini meno abbienti che in genere dovrebbero essere difesi dai politici di sinistra, vedranno le proprie abitazioni (per lo più connotate con classe energetica "G") private dall'abitabilità (perché di fatto a loro il bonus edilizio è stato negato) in quanto le leggi europee prevedono per il 2033 edifici residenziali con certificazione energetica in classe "D".

Pertanto tra bandierine partitiche e arrocchi ideologici, non possiamo dire di essere messi bene né possiamo credere che le elezioni abbiano risolto le vecchie questioni incancrenite. Certamente il nuovo governo sta provando a sanare quelle storture, sia sul reddito di cittadinanza che sul super bonus edilizio che Draghi aveva denunciato e sulle quali, per ovvi motivi di schieramento, non era riuscito ad intervenire; anche se lasciano perplessi le recenti modalità di intervento. Però rischiamo un contenzioso con l'Europa con riflessi negativi sullo stesso pnrr per la mancata riforma sulla concorrenza. È terrificante invece l'abbrivio del neo ministro della Pubblica Istruzione e del Merito: innanzitutto dimostra di non avere lui nessun merito per sedere su quello scranno tanto importante. Aggiunge poi alla conclamata ignoranza dei suoi ultimi predecessori, sia di destra che di sinistra, una protervia che riesce a stemperare solo quando si rivolge alla componente studentesca, ma le soluzioni che propone per la scuola sono quantomeno assurde.

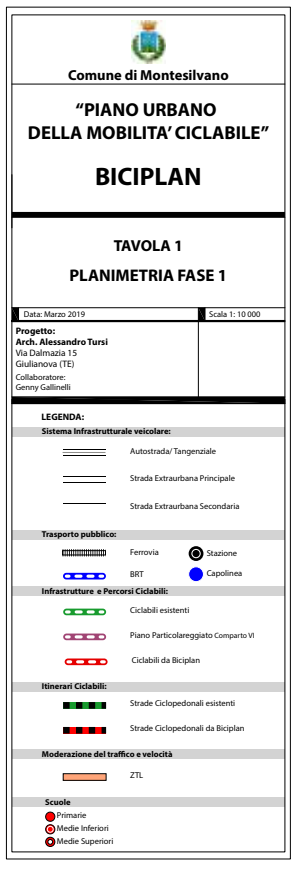
LETTERE AL DIRETTORE

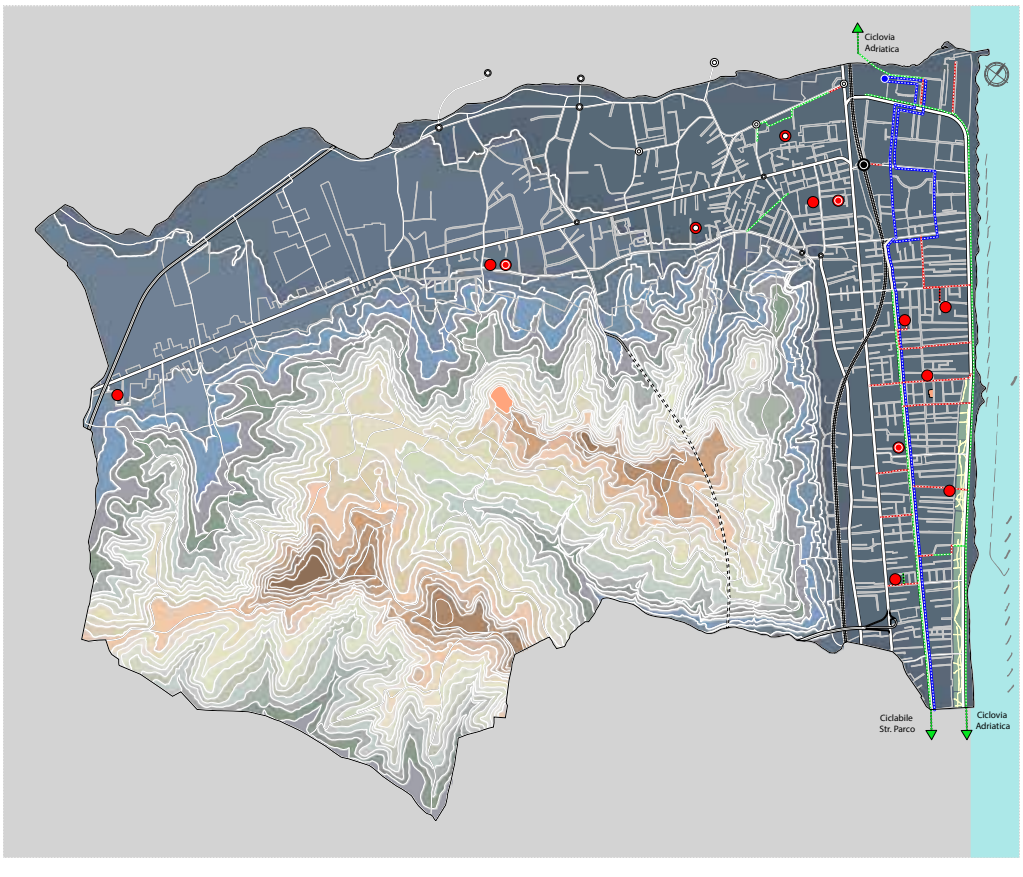
Ciclabile in via Emilia e via Lazio?

Ricevuta via mail il 19 gennaio 23 da Lorenzo Ricciuti

Gentile redazione, volevo chiedere se in Via Emilia e in Via Lazio, verrà realizzata una pista ciclabile, lungo il lato sinistro della carreggiata, dopo la realizzazione del senso unico di marcia per i veicoli. Grazie.
Saluti
Lorenzo Ricciuti

Risposta del direttore
Gentilissimo Lorenzo,
la sua domanda è emblematica della modalità non condivisa della presa delle decisioni che si sono succedute perlomeno da quando ne ho memoria consapevole. Intendo dire che lei, come tutti gli altri abitanti della Città, non dovrebbero avere tali dubbi se il processo che porta alla assunzione di decisioni fosse trasparente e partecipato. Cerco di spiegarmi meglio prendendo ad esempio il caso di via Lazio.
Via Lazio è stata oggetto di lavori progettati nel 2010 e terminati nel 2022, riporto di seguito un estratto del comunicato stampa del Comune del 04.02.2020 che può far comprendere come gli interventi vengono progettati e poi eseguiti:
Mercoledì 5 febbraio 2020 in via Lazio partiranno i lavori di completamento dei marciapiedi, di sistemazione della strada e di realizzazione dei sottoservizi. La ditta che si è aggiudicata l'intervento, della durata di sei mesi, è la … "Il progetto – prosegue Valter Cozzi, consigliere delegato al Completamento dei lavori pubblici - era stato già predisposto nel 2010, ma nel 2014 i lavori sono stati interrotti a causa della rescissione del contratto da parte della ditta precedente, lasciando l'opera sospesa.
Questi interventi sono figli di una progettazione risalente al 2010 che non prevedeva di certo né le piste ciclabili né i sensi unici, introdotti a fine estate 2022, per cui a partire da viale Europa si percorre via Emilia fino a viale Abruzzo, così come da quest'ultima si prosegue su via Lazio e, di conseguenza su via Chieti, verso via Torrente Piomba.
Tali interventi si sono succeduti senza grande coordinamento tra loro e soprattutto senza che un Piano Urbano del Traffico, obbligatorio per la Città dagli anni 90, li avesse considerati valutandone gli impatti complessivi. L'ultimo intervento non ha in tutta evidenza preso in considerazione il Biciplan recepito con la Delibera di Giunta Comunale n. 65 del 15/03/2019. Volendo rispondere al suo quesito e seguendo quanto indicato nel Biciplan, le posso rispondere che è prevista nel piano una pista ciclopedonale a doppio senso di marcia in via Emilia e non in via Lazio, come evidente dalla tavola della prima fase di implementazione del piano.
Ci auguriamo esso venga rispettato e almeno preso in considerazione quando vengono assunte scelte ed effettuati lavori come quelli relativi ai sensi di marcia sulle strade che lei ha citato. Mettendomi nei panni degli amministratori avrei approfittato della realizzazione dei sensi unici per applicare quanto previsto nel Biciplan per realizzare la pista ciclabile in via Emilia.





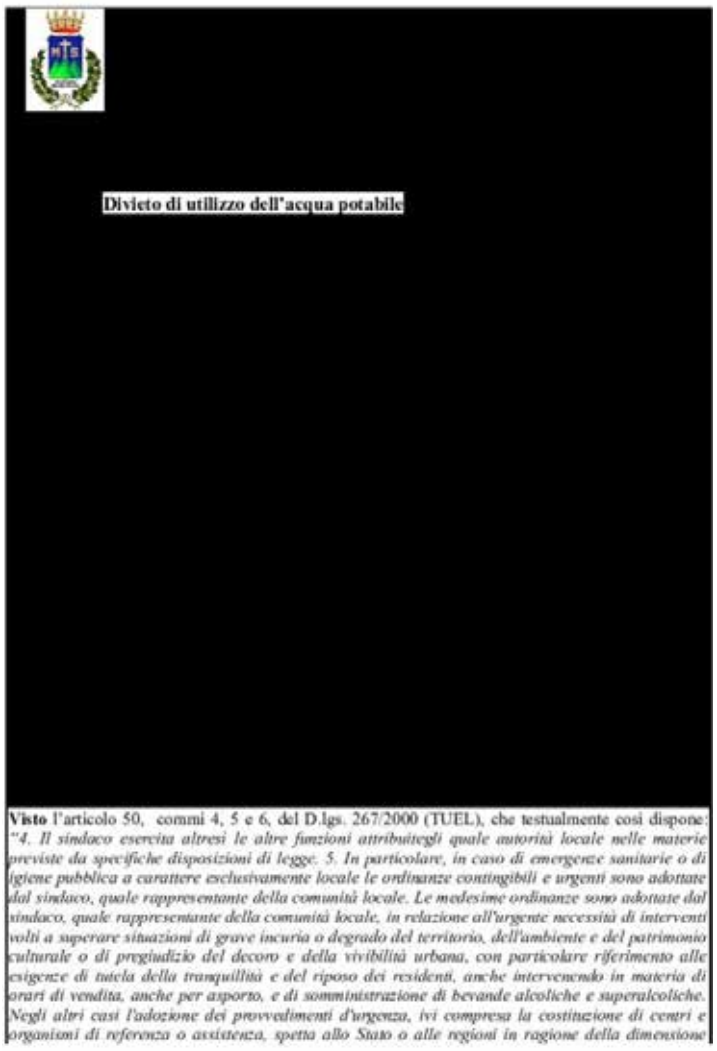
Sorgente Vitella d'Oro

Ricevuta via whatsapp il 09 febbraio 23 da Patrizia

Gent.mo Direttore, approfitto per complimentarmi con la redazione per il lavoro svolto e volevo chiedere, visto che ho letto qualche mese fa che l'acqua proveniente dalla sorgente Vitella d'Oro non fosse più potabile, per controlli da parte della ASL, se la situazione sia già stata ripristinata dalle autorità sanitarie.
Grazie
Patrizia

Risposta del direttore
Gentilissima Patrizia,
circa la sua cortese richiesta non posso che far riferimento alle comunicazioni ufficiali dell'ACA recuperabili sul sito web della stessa agenzia che riporto di seguito, il primo datato 09 novembre 22 ed il secondo 12 novembre 22.

COMUNICATO NON POTABILITA' SORGENTE VITELLA D'ORO
A seguito di prelievi Asl effettuati il 08/11/2022 presso la Sorgente Vitella d'Oro di Farindola, in post clorazione si è riscontrato il superamento del limite del parametro Clostridium perfringens. L'Aca sta provvedendo ai controlli di competenza e, in via precauzionale, la Asl invita all'utilizzo dell'acqua ai fini alimentari, se non previa bollitura, sino a nuove disposizioni.
I Comuni interessati sono:
CAPPELLE SUL TAVO Intero territorio
COLLECORVINO Intero territorio
LORETO APRUTINO Intero territorio
MONTESILVANO Colle Arena alta, Colle della Selva, Collevento, Macchiano, Barco e zone limitrofe, Via De Gasperi e traverse
MOSCUFO Intero territorio
PENNE Intero territorio escluso C.da Roccafinadamo, Villa Degna, Colle Maggio, Colle Trotta
PESCARA Strada Valle Furci, Strada Valle Ferzetti, Via Valle Furci, Strada Vicinale Valle Ferzetti, Strada Colle Caprino, Via Vado del Sole, Tratto di Via Colle Innamorati da Strada Valle Furci a Via Colle Innamorati n.343
PIANELLA Intero territorio escluso frazioni di Cerratina, Castellana, Vicenne Sud, Conoscopane, Nardangelo, Morrocino
PICCIANO Intero territorio
SPOLTORE Villa S. Maria, Caprara, Spoltore centro storico e zone limitrofe


Divieto di utilizzo dell'acqua potabile

Visto l'articolo 50, commi 4, 5 e 6, del D.lgs. 267/2000 (TUEL), che testualmente così dispone: *"4. Il sindaco esercita altresì le altre funzioni attribuitegli quale autorità locale nelle materie previste da specifiche disposizioni di legge. 5. In particolare, in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale. Le medesime ordinanze sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale, in relazione all'urgente necessità di interventi volti a superare situazioni di grave incuria o degrado del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale o di pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana, con particolare riferimento alle esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei residenti, anche intervenendo in materia di orari di vendita, anche per asporto, e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche. Negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza, ivi compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza, spetta allo Stato o alle regioni in ragione della dimensione*

Guerra e Pace

Ricevuta mail da Francesco Squillante Subbiano (Arezzo) il 25 febbraio 2023

Premetto di non essere terrorizzato dalle ormai probabili prospettive di escalation in Ucraina, ho quasi sessanta anni e per una serie di motivazioni sul come è andata la mia vita non ho figli, anche se ho carissime Persone vicino e che a loro volta mi vogliono bene, ma non provo la paura tipica di chi è genitore e teme per i propri discendenti diretti cui ha donato la vita.
Sono però uno studioso di storia e geo politica per intima vocazione e preferisco la costruzione razionale alla furia distruttiva. Putin è un leader nella tradizione Russa e Sovietica, interrotta solo da Gorbaciov.
Ha scopi razionali e limitati. Non ha nessuna intenzione di invadere Paesi Nato, essendo un realista, cinico quanto gli americani che perseguono scopi analoghi con mezzi simili. Pensare di portare nella Nato l'Ucraina era chiaramente foriero di sventura, così come lo sarebbe stato a suo tempo portare Cuba nel patto di Varsavia schierandoci armi atomiche. Quando i sovietici ci provarono John Kennedy minacciò la terza guerra mondiale nucleare. Krusciov indietreggiò mantenendo però Castro a Cuba e questa fu la mediazione.
In Ucraina Putin ab origine voleva fare un change government sul modello di molte azioni simili degli americani, per esempio l'assassinio di Allende nel 1973. Tuttavia dopo il fallimento del tentativo più blando, del tutto imprevisto, si è trovato in una guerra vera e propria. A quel punto ha perseguito scopi limitati e cioè portare alla Russia le zone russofone e mantenere il vitale accesso al mare D'Azov e al Mar Nero senza il quale la Russia cesserebbe di essere una potenza globale. Questo scopo è stato raggiunto, mentre gli Ucraini hanno mantenuto la quasi totalità del proprio vastissimo territorio, compresa la russa Odessa e altre zone miste come etnia. Gli americani a loro volta hanno ottenuto il loro vero scopo e cioè spaccare l'Europa e impedire la temuta saldatura energetica e un domani politica fra Germania e Russia, che avrebbe potuto cambiare i rapporti di forza geopolitici mondiali. Agli Usa della libertà degli ucraini non importa nulla, così come non si sono interessati a quella degli afghani cinicamente abbandonati dopo una lunga guerra di occupazione. Del resto sono il Paese della guerra petrolifera a Saddam, previa invenzione delle inesistenti armi di distruzione di massa. Ma questa è la politica di potenza e tutti la perseguono allo stesso modo. Zelensky è una comparsa della storia trovatosi lì per caso e manovrato dagli Usa per i propri scopi, l'uomo ora si trova nella condizione che o va avanti con la guerra, o rischia di perdere tutto e fra farse tipo la ignobile comparsa sanremese e corruzione dilagante del proprio entourage, cerca di presentare una inesistente situazione di minaccia perenne, che terminerebbe subito in caso di vera trattativa. Purtroppo la vera assente è l'Europa una colonia ibrida degli Usa priva di ogni autonomia e quindi dignità, che invece di ritrovare coesione e sovranità si fa dettare la linea dagli americani interessati apertamente solo alla prosecuzione della guerra per logorare Putin, indebolire l'Europa e sostituire il proprio gas scisto a quello russo per la gioia delle proprie compagnie energetiche, quelle che assassinarono il nostro Mattei tanti e tanti anni fa, ma i metodi sempre quelli sono.
Ora con questa ulteriore azione da apprendisti stregoni dei panzer tedeschi e americani andiamo a un passo dal portare la Russia, prima potenza nucleare mondiale e con un rapporto di 5 a 1 nelle armi nucleari tattiche sul territorio europeo, ad usare il proprio arsenale, con il consenso della maggioranza della popolazione che non può tollerare l'idea di panzer tedeschi nuovamente in azione di guerra contro il proprio paese dopo i lutti indicibili della Seconda guerra mondiale.
Basterebbe ci fosse l'Europa e la guerra insensata si potrebbe concludere subito con un cessate il fuoco e una vera trattativa, che garantirebbe tutti e stabilizzerebbe per sempre il quadro globale euro asiatico. Putin non ha alcun interesse ad allargare il conflitto e non ne ha mezzi convenzionali neppure lontanamente sufficienti, ma chi ha interesse vitale a fare durare la guerra introduce questo argomento del tutto irrealistico per poter allontanare la fine del conflitto sine die. Vedremo se nel cuore dell'Impero americano la crescita repubblicana con diverse opzioni geo politiche porterà a un qualche cambiamento favorevole alla fine del conflitto.
Biden è in pieno watergate e ciò potrebbe essere funzionale a fare cessare questa mattanza scandalosamente voluta da troppi pescecani della più bassa risma.

Risposta del direttore: Gentile Francesco la ringrazio per i suoi spunti che sono condivisi da molti soprattutto in Italia. La maggior parte delle sue ricostruzioni e valutazioni sono per me condivisibili, soprattutto l'assenza di capacità politica dell'Unione Europea che si è sostanzialmente appiattita sulle posizioni statunitensi. Se, come lei afferma, l'Unione Europea avesse un peso politico reale potrebbe trascinare Putin e Zelensky al tavolo negoziale forzandoli a trovare un accordo. In realtà se l'Unione Europea avesse avuto nel recente passato un riconosciuto peso politico avrebbe dovuto essere capace di forzare i due litiganti ad un punto di compromesso a valle dell'invasione della Crimea da parte di Putin nel 2014, ma all'epoca l'Unione Europea fece sostanzialmente finta di nulla. Questi sono i risultati!
Anche se la Nato ha allargato il suo ambito di competenza fino ai confini della Russia, rimane il fatto che è inammissibile accettare il ricorso alle armi russo.

L'angolo dell'avvocato

L'assegno di autodeterminazione per le donne vittime di violenza

dell' Avv. Dario Antonacci (Cultore della Materia in Diritto Notarile presso l'Università degli Studi di Bologna)

Nell'ultimo periodo, con specifico riferimento agli ultimi mesi anche considerato che il 25 novembre di ogni anno ricorre la *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne*, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite[1], si è sentito molto parlare della tutela delle donne e, nello specifico, delle donne che sono state vittime di violenza.

Le iniziative, come ogni anno, volte a sensibilizzare su una problematica – quella della violenza sulle donne – che, purtroppo, ha raggiunto dimensioni preoccupanti, sono state tante numerosissime in ogni città.

In quest'ottica, merita un approfondimento particolare il provvedimento normativo adottato da un ente locale al fine di fornire effettiva tutela alle donne e, in particolare, a quelle donne che sono state vittime di violenza.

In tal senso, la Provincia Autonoma di Trento con il chiaro intento di accrescere l'autonomia e l'indipendenza delle donne vittime di violenze, anche richiamando la "*Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*"[2], ratificata dall'Italia con la Legge 27 giugno 2013, n. 77, ha voluto dare piena esecuzione alla Legge Provinciale 9 marzo 2010, n. 6 recante "*Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime*" anche alla luce delle modifiche apportate successivamente e, in particolare, di quelle da ultime apportate dalla Legge Provinciale 9 febbraio 2021, n. 3 recante "*Modificazioni della legge provinciale 9 marzo 2021 n. 6 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime), in materia di assegno di autodeterminazione per le donne che hanno subito violenza*".

In linea generale la Provincia Autonoma di Trento ha voluto inquadrare ogni tipo di violenza sulle donne di qualsivoglia natura, psicologica, morale, fisica, economica e sessuale quale violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla salute, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità e all'integrità psico-fisica nonché quale ostacolo al godimento del diritto ad una cittadinanza libera e sicura.

Orbene, la Legge Provinciale in parola che, anche alla luce delle recenti modifiche introdotte, si costituisce di 15 articoli, ha inteso prevenire e contrastare i reati di violenza contro le donne e la tutela di queste prevedendo, tra i vari interventi, l'istituzione e il riconoscimento dei *Centri antiviolenza* (Art. 2), fornendo, altresì, gli *Indirizzi per l'attuazione delle azioni e degli interventi per la tutela e il sostegno delle donne vittime di violenza* (Art. 3), garantendo, poi, una serie di *Servizi antiviolenza* (Capo II), disciplinando, al contempo, la caratteristiche e le *Tipologie delle strutture di accoglienza* (Art. 5) e istituendo i *Punti d'informazione antiviolenza* (Art. 6) e il *Fondo di solidarietà per le donne vittime di violenza* (Art. 7).

In ordine alla *Programmazione ed al coordinamento degli interventi* (Capo III), inoltre, viene istituito il *Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza* (Art. 10) e l'*Osservatorio provinciale sulla violenza di genere* (Art. 11) con particolare attenzione dedicata agli *Interventi di prevenzione e di sensibilizzazione* (Art. 12) e alla *Formazione e l'aggiornamento del personale operante nel settore* (Art. 13).

L'intervento sicuramente più rilevante, perlomeno dal punto di vista economico, è previsto dall'art. 7 *bis*, il quale, per l'appunto, disciplina l'*Assegno di autodeterminazione per le donne che hanno subito violenza*.

Con tale intervento, la Provincia Autonoma di Trento, oltre a porre in essere una scelta pionieristica ha inteso concedere alle donne che hanno subito violenza, residenti nel territorio provinciale, un assegno di autodeterminazione per sostenere l'autonomia e, in particolare, quella abitativa oltre che quella personale.

Ordunque, dalla lettura della norma in parola, emerge che può accedere all'assegno in oggetto la donna presa in carico dai servizi sociali territoriali.

Il legislatore provinciale, poi, ha attribuito il compito di determinare i criteri attuativi del beneficio economico *de quo* e, in particolare, di definire i criteri e le modalità per l'accesso e la quantificazione dell'assegno alla Giunta provinciale la quale ha provveduto in tal senso con la Deliberazione di Giunta Provinciale della Provincia di Trento del 23 dicembre 2021 n. 2344, recante "*Criteri e modalità di accesso all'assegno di autodeterminazione per le donne che hanno subito violenza*" (ai sensi dell'art. 7 *bis* della l.p. n. 6 del 2010 c.m. con l.p. n. 3 del 2021).

Ed invero, il beneficio economico di cui si tratta è slegato dalla prestazione lavorativa, dalla cittadinanza e dalle condizioni di soggiorno e interviene quale garanzia di indipendenza economica e, dunque, quale concreta forma di sostegno per le donne che intraprendono percorsi di fuoriuscita da relazioni violente.

Del resto, alla luce dei dati raccolti nel tempo, è possibile rilevare che le denunce e l'emersione della violenza avvengono in quei contesti ove risultano essere presenti ed operativi servizi continuativi di sostegno per le donne vittime di violenza per le fasce più deboli e per quelle con figli.

In quest'ottica, come emerge dall'art. 1 della delibera di giunta, il fine perseguito dalla Provincia Autonoma di Trento è quello di sostenere l'autonomia delle donne vittime di violenza, agevolandone l'autonomia abitativa e il rafforzamento o il raggiungimento dell'autonomia personale, tenuto conto che il detto assegno assume una valenza socialmente rilevante come sostegno alla donna nella sua scelta di allontanarsi dalla violenza ed intraprendere, allo stesso tempo, un percorso volto a recuperare la capacità di autodeterminare il proprio percorso di vita.

L'art. 2 della delibera di Giunta invece disciplina i *Requisiti e le condizioni di accesso all'assegno di autodeterminazione*.

Ebbene, possono accedere all'assegno le donne vittime di violenza residenti in provincia di Trento al momento della presentazione della domanda.

Nello specifico, condizione per accedere all'assegno è la presa in carico della donna vittima di violenza da parte dei servizi sociali territorialmente competenti – i quali tengono anche conto dei percorsi intrapresi presso i servizi antiviolenza accreditati – che prevede, peraltro, la predisposizione di un piano personalizzato di intervento al quale la donna deve aderire.

Infine, per ottenere lo stato di vittima di violenza, che è verificato dal servizio sociale territorialmente competente, è necessario alternativamente aver sporto denuncia o querela per un fatto riconducibile ad uno dei reati previsti e puniti ai sensi della legge n. 69 del 2019[3] o aver intrapreso un percorso di fuoriuscita dalla violenza presso il servizio sociale territorialmente competente e/o il consultorio e/o il servizio di psicologia clinica dell'Azienda sanitaria e/o un ente del terzo settore appartenente alla filiera dei servizi antiviolenza.

Come si evince da una prima analisi, purtroppo, nonostante non si possa non rilevare la bontà dell'assegno in parola, si deve altresì rilevare come il detto beneficio economico sia circoscritto alle sole vittime di violenza della Provincia Autonoma di Trento.

La disciplina dell'accesso all'assegno, invece, viene affidata all'art. 3 dove si legge che la domanda deve essere presentata all'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI) per il tramite dei servizi sociali territoriali.

Il compito affidato ai servizi sociali risulta particolarmente delicato e importante considerato che questi sono tenuti, in primo luogo, ad attestare la presa in carico della donna vittima di violenza, specificando se quest'ultima è ospite di strutture socio-assistenziali che garantiscono vitto e alloggio e indicando la durata dell'assegno.

Inoltre, i servizi sociali, sono tenuti a fornire alle persone interessate tutte le informazioni relative all'assegno, comprese le condizioni, i requisiti e le modalità di accesso.

Per contro, l'art. 4 ci fornisce la disciplina della *Misura e della durata dell'assegno*.

La misura massima dell'assegno è pari ad € 400,00 che, viene ridotta del 50 % e, dunque, viene ridotta ad € 200,00 nel caso in cui la richiedente sia ospite di una struttura residenziale socio-assistenziale che garantisce alla stessa vitto e alloggio.

Nondimeno, durante il periodo di corresponsione dell'assegno la misura dello stesso può essere modificata qualora, sulla base dell'attestazione dei servizi sociali territorialmente competenti, muti la condizione di ospite o meno della beneficiaria presso strutture socio-assistenziali che garantiscono vitto e alloggio.

Per quanto attiene la durata dell'assegno, questo è corrisposto per un periodo minimo di tre mesi e per un massimo di dodici sulla base di quanto previsto dal piano personalizzato di intervento, come espressamente sancito dall'art. 6 della delibera in analisi.

In questa sede pare opportuno precisare che nel caso in cui l'assegno venga riconosciuto per un periodo superiore ai sei mesi, alla scadenza del sesto mese, i servizi sociali territorialmente competenti effettuano un monitoraggio della situazione e valutano se confermare o meno la misura per i mesi successivi già individuati.

Ad ogni modo, l'assegno di autodeterminazione non può essere rinnovato, come espressamente sancito dal comma 6, dell'art. 4 della norma in commento.

La *Decorrenza* dell'assegno, come statuito dall'art. 5, è disposta con provvedimento del dirigente dell'Agenzia Provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa con la conseguenza che il diritto all'assegno decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

È possibile presentare la domanda per accedere all'assegno già dal primo aprile 2022.

Come sopra accennato, al fine di chiedere ed ottenere l'assegno di autodeterminazione si rende indispensabile la predisposizione del *Piano personalizzato di intervento* che viene dettagliatamente disciplinato dall'art. 6.

In tal senso, vediamo che può accedere all'assegno la donna vittima di violenza presa in carico dal servizio sociale territoriale, il quale predispone sulla base dello schema tipo, d'intesa con la stessa donna vittima di violenza, un piano personalizzato di intervento finalizzato alla protezione, al sostengo e all'emancipazione della donna stessa e dei suoi eventuali figli.

In particolare, il piano indica se la donna è ospite di una struttura residenziale socio-assistenziale che garantisce vitto e alloggio e deve contenere gli elementi relativi alla durata della corresponsione e della quantificazione dell'assegno, le misure di tutela e protezione della donna utili per consentire l'interruzione della relazione violenta, le misure di inserimento lavorativo nonché i percorsi da intraprendere finalizzati ad ottenere una maggiore autonomia economica e alloggiativa.

La vittima di violenza deve aderire al piano per poter accedere all'assegno.

Orbene, il piano personalizzato di intervento rappresenta lo strumento di integrazione e di coordinamento con gli altri provvedimenti dei servizi pubblici, con particolare riferimento agli interventi provinciali di politica del lavoro, e dei servizi antiviolenza accreditati volti ad incentivare l'occupazione e l'indipendenza economica per la donna vittima di violenza.

Tuttavia, come disposto dall'art. 7, è prevista la decadenza dall'assegno di autodeterminazione nel caso in cui i servizi sociali ritengano di non confermare l'assegno come sopra visto.

A ciò si aggiunga che, in caso di assoluzione in via definitiva del denunciato o di condanna in via definitiva per calunnia della denunciante o querelante, nel periodo di erogazione dell'assegno, questo è revocato e la persona beneficiaria è tenuta a restituirlo nella misura di quanto è stato effettivamente percepito.

La minuziosa disciplina dell'assegno sin qui esposta si conferma tale anche in riferimento alle cause che determinano l'*Incompatibilità* con l'assegno stesso, come emerge dall'art. 8.

Ebbene, l'assegno è incompatibile con la quota finalizzata a garantire il raggiungimento di una condizione economica sufficiente a soddisfare i bisogni primari della vita contrastando le situazioni di povertà dell'assegno unico provinciale (cd. "Quota A" dell'assegno unico provinciale erogato dalla Provincia Autonoma di Trento) ed è parimenti incompatibile con gli altri interventi economici, erogati anche a livello nazionale, per le stesse finalità previste per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime.

Ciò anche e soprattutto al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni di interventi previsti dalla normativa nazionale e da quella provinciale finalizzate al medesimo scopo di tutela, assicurando, per contro, un raccordo tra strumenti aventi lo stesso scopo favorendo la complementarietà.

**Cultore della Materia in Diritto Notarile nell'Università degli Studi di Bologna*

1 Si v. Risoluzione Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 54/134 del 17.12.1999

2 Si v. Convenzione del Consiglio d'Europa adottata ad Istanbul del 11.5.2011

3 19 luglio 2019, n. 69 recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere", anche conosciuto come Codice Rosso, che ha introdotto nuove figure delittuose quali "Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti" cd. Revenge porn (Art. 612-ter c.p.), "Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso" (Art. 583-quinquies c.p.), "Costrizione o induzione al matrimonio" (Art. 558-bis c.p.) e "Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (Art. 387-bis c.p.) oltre ad aver inasprito le pene per alcune ipotesi delittuose già precedentemente previste e punite dal codice penale.

DIRITTO AL PUNTO

Reversibilità coniuge divorziato?

A cura dell'avv. Vittoria Luciani

Gentile Redazione,
sono divorziata da oltre dieci anni, senza assegno. Il mio ex marito, che come me non si è mai risposato, godeva di un'ottima pensione. É venuto a mancare da poco e mi chiedevo, in quanto ex coniuge, se potessi aver diritto alla reversibilità. Io ora ho 60 anni, sono in cassa integrazione e la pensione del mio ex marito mi aiuterebbe a vivere più serenamente.
Grazie mille.
Barbara G.

Cara Barbara,
è una domanda che mi viene posta frequentemente e purtroppo la risposta è negativa.

Anche se il suo ex marito non abbia contratto nuove nozze, e quindi non vi è un nuovo coniuge superstite, il diritto dell'ex coniuge alla pensione di reversibilità, sorge solo in presenza di requisiti espressamente previsti dall'art. 9 comma 2, della Legge 898/1970 (Legge sul Divorzio). Difatti non ogni coniuge divorziato è legittimato a beneficiare della pensione di reversibilità o di una quota di essa. La legge sul divorzio sancisce che solo in presenza di tre condizioni sorge tale diritto in capo al coniuge divorziato, il quale deve essere in primo luogo già beneficiario di un assegno divorzile versato con cadenza periodica dal coniuge defunto, non deve essere passato a nuove nozze e infine il rapporto di lavoro fonte del trattamento previdenziale deve essere sorto prima della sentenza di cessazione degli effetti civili o di scioglimento del matrimonio.

Nel suo caso, proprio la mancanza della titolarità di un assegno divorzile, le impedisce, di fatto, di acquisire il diritto alla reversibilità, assegno che non può chiedere nemmeno dopo la morte dell'ex coniuge, stante il carattere personalissimo del diritto (Corte di Cassazione Ordinanza n.1895/2022).

Avv. Vittoria Luciani

Se anche tu anche dei quesiti legali da sottoporre scrivi alla redazione all'indirizzo email: ilsorpassomts@gmail.com

CAFFÈ SPORT

NON PIANGE PIÙ L'ARGENTINA
Messi fa il Messia e l'Argentina è "Tricampeon"

di Ermanno Falco

Quella terra che si estende dalle spume dell'Atlantico per finire sulle creste della Cordigliera, quando dell'oceano non ti resta neanche il ricordo; quella pianura senza orizzonti, sfiancata dal verdazzurro illuminato delle praterie e dei fiumi larghi come laghi, ampi come il mare; e poi quelle cime vertiginose delle Ande, mura fisiche e psicologiche innalzate in faccia ad altri popoli e ad altri mari; e ancora le città, in equilibrio precario tra vecchia Europa e polveroso Far West: in una parola l'Argentina, Paese mitico di una promessa ancora oggi solo parzialmente mantenuta, dove convivono lo spirito dinamico dei pionieri, l'autoritarismo arrogante e classista dei "conquistadores" e l'umanità straripante e dolente di un proletariato scapigliato e meticcio.

La nazione dove l'attrazione fisica tra i due sessi ha saputo sublimarsi in musica, ritmo, movimento, sino ad offrire al mondo il turbine simbiotico dell'eros struggente che si chiama tango, incontro, studio e combustione di sensi accesi, sguardi, desideri e ardenti doni di sé.

Il posto del mondo dove è nato Jorge Luis Borges, lirismo puro, amico del sogno che affascina e avverso ad ogni banalismo populista, in contrapposizione altera al difetto maggiore dei suoi connazionali: il conformismo patriottardo e ignorante.

La stessa provenienza geografica di Papa Bergoglio, ma radici umane profondamente diverse, come è facile che accada nelle terre di frontiera: i piani alti della società per lo scrittore dagli avi anglo-spagnoli con una significativa componente protestante; la colonna di un'emigrazione italiana povera e speranzosa il gesuita dagli avi astigiani, "povero tra i poveri" destinato a diventare Pontefice nel nome del Santo di Assisi.

Un Papa che da quando è salito sul Soglio di Pietro non ha mai rinnegato la propria appartenenza alla sensibilità e alla cultura argentina, fatte entrambe di umana semplicità e schiettezza di modi e di pensieri, propria soprattutto dei ceti meno abbienti che, come accade del resto un po' in tutta l'America Latina, vengono letteralmente "dimenticate" dal potere politico che appare quasi sempre intento a conservare e consolidare le proprie ricchezze e privilegi.

L'Argentina, terra di indicibile sofferenza, di ingiustizia classista e di depressione sociale, si aggrappa alla gloria sportiva come placebo con cui si spera di lenire lo squilibrio nella ripartizione della ricchezza ingentissima del territorio, i soprusi e le violenze ancora spesso impuniti delle passate dittature militari, nonché le disfatte belliche come quella, ancor cocente, inflitta loro dai britannici nel 1982 alle Falkland.

Il pallone e lo sport come veicolo di riscatto sociale: un film già visto in altri tempi ed in ogni angolo del pianeta; qui però il fenomeno

assume connotati del tutto peculiari e ne tinge l'approccio, lo stile e le ricadute sociali dei colori originali ed esclusivi della Pampa, della Cordigliera e della "Tierra del Fuego".

Il modo di giocare degli argentini, ancorché sottoposto all'asfissiante processo di globalizzazione che sta omogeneizzando, sterilizzandolo, il calcio moderno, è cadenzato, elegante, virile, con tocchi felpati che rivelano la classe innata dei suoi protagonisti, capaci di prolungati "surplaces" seguiti da improvvise accelerazioni, come se un matador nell'arena, al posto della muleta con le mani, accarezzasse con i piedi la sfera di cuoio per poi indirizzarla al bersaglio con abilità e precisione. O come due ballerini di tango che si studiano con lento incedere sino a "strappare" il ritmo chiudendo l'intesa come si conviene e senza perdere altro tempo.

"Albiceleste" per la terza volta Campione del Mondo grazie ad una fortunata e vincente combinazione di estro personale e granitica determinazione di una "esquadra" determinata e coesa. Una "Seleccion" apparsa in perfetta equidistanza tra la compattezza utilitaristica di stampo europeo del team diretto da Cesar Luis Menotti, che nel '78 diede il primo alloro mondiale ad un'Argentina sottoposta al duro giogo della dittatura militare del generale Videla (che peraltro condizionò pesantemente svolgimento ed esito finale della manifestazione giocata in casa sui terreni pesanti della fredda fine dell'autunno australe e in un bruttissimo clima politico-sociale), e l'accecante luce individuale emanata a Mexico '86 dall'astro Maradona, protagonista assoluto di quella edizione, consegnata alla storia non solo per la seconda stella cucita al petto dagli eredi di Di Stefano, ma per le due indimenticabili reti, quella della "mano de Dios" e l'altra "del siglo", dopo aver dribblato mezza squadra avversaria, marcate dal "Pibe de oro" nella partita dei quarti di finale contro l'Inghilterra.

Dall'alto della sua classe cristallina unita ad una condizione fisica perseguita e mantenuta attraverso abitudini di allenamento e di vita irreprensibili, Lionel Messi ha guidato con suadente fermezza i suoi compagni di squadra, mentre Diego Armando Maradona li dominava dall'alto della propria traboccante personalità di uomo diretto oltremisura sia in campo che fuori, tanto da eccedere sovente in esuberanza, prodigalità di risorse fisiche e voglia di vivere troppo al di sopra degli schemi consentiti ad un atleta.

La "Pulce di Rosario", che in passato qualcuno con ingiusta cattiveria ha definito "un pollo freddo" è un ragazzo che, forte di una educazione che lo rende in ogni occasione calmo e misurato, possiede un carattere di ferro rinforzato vieppiù dai problemi di salute legati alla crescita affrontati e superati nel corso dell'adolescenza.

Da piccolo gli fu diagnosticata una disfunzione organica del meccanismo della crescita che gli creò non pochi ostacoli fisici e psicologici, tutti brillantemente scavalcati grazie al suo amore per il calcio, al talento, ma soprattutto al suo carattere disciplinato e volitivo, supportato dal calore dei familiari che gli sono stati sempre vicini prima, durante e dopo la sua consacrazione professionistica avvenuta in Spagna nella lunghissima militanza nelle file del Barcellona.

Sarebbe arduo e del tutto inutile elencare le caratteristiche tecniche e le vittorie colte da Messi nel corso di una carriera ormai ultraventennale. Ciò che risalta agli occhi di un osservatore che non si limita all'analisi sportiva è la solidità d'animo di un piccolo uomo che nonostante i tanti successi e le prodezze infinite sul campo fino a qualche stagione fa non era riuscito ad entrare veramente nel cuore degli appassionati del calcio, neppure nel suo Paese, così facile all'idolatria entusiastica per campioni della pedata bravi a riprodurre lo stigma vociante ed enfatico del proprio carattere nazionale.

L'ombra di Maradona e forse anche quella di Pelè (che Dio lo abbia in gloria) gravava sulla "Pulce", accusata peraltro di fare sfracelli in Europa col club catalano ma di non essere riuscito ad essere determinante con addosso la "camiseta" biancoceleste.

L'addio a Barcellona, la difficile stagione d'ambientamento al Paris Saint Germain: tutto lasciava temere un mesto inizio della fine della carriera del fuoriclasse argentino.

Era destino che fosse una penisola di una penisola, il piccolo, ambizioso e ancora poco decifrato Qatar ed un campionato mondiale per molti versi anomalo e non convenzionale, vinto dopo un avvio stentato e trasformato man mano in una marcia trionfale fino alla fantastica finale vinta ai rigori con la Francia, a rendere giustizia ad un super campione che a pieno titolo e con indiscusso merito si colloca tra le tre o quattro stelle maggiori che brillano nel ristretto Olimpo dei campioni immortali del calcio mondiale.

Disabilità anno zero

SUPEREROI

*di Armando Marcucci**

Il recente Festival di Sanremo si è portato via il solito e oramai rituale carico di sterili polemiche (ogni anno è così…), ma in mezzo a tante brutture, costruite ad arte, c'è una perla che merita di essere raccontata e spiegata.

È la canzone di "Mr. Rain", che si è classificata terza e che è in testa alle canzoni scaricate (oggi si dice così… ahimè…) e si intitola "Supereroi"

Questa canzone, a nostro avviso (poi nelle canzoni ognuno ci vede o ci sente ciò che vuole, ovviamente) descrive "perfettamente" dell'indissolubile rapporto che lega un padre o una madre o dei Genitori ad un figlio con disabilità.…

Non è così scontato che questo legame ci sia o che resista nel tempo, ma di ciò non possiamo certo farne una colpa a nessuno, se non al fato….

Ecco il Testo, gustatevelo e canticchiatelo la sera, quando sarete/saremo in difficoltà:

Non puoi combattere una guerra da solo
Il cuore è un'armatura
Ci salva ma si consuma
A volte chiedere aiuto ci fa paura
Ma basta un solo passo come il primo uomo sulla luna
Perché da fuori non si vede quante volte hai pianto
Si nasce soli e si muore nel cuore di qualcun altro
Siamo angeli con un'ala soltanto e riusciremo a volare
Solo restando l'uno accanto all'altro
Camminerò
A un passo da te
E fermeremo il vento come dentro agli uragani
Supereroi
Come io e te
Se avrai paura allora stringimi le mani
Perché siamo invincibili, vicini
E ovunque andrò sarai con me
Supereroi
Solo io e te
Due gocce di pioggia
Che salvano il mondo dalle nuvole
Ci sono ferite che non se ne vanno nemmeno col tempo
Più profonde di quello che sembrano
Guariscono sopra la pelle, ma in fondo ti cambiano dentro
Ho versato così tante lacrime fino ad odiare me stesso
Ma ogni volta che ho toccato il fondo
Tu c'eri lo stesso
Oh-oh-oh-oh, oh-oh-oh
Quando siamo distanti
Ogni volta che piangi, piange pure il cielo
Oh-oh-oh-oh
Non ho molto da darti ma ti giuro che
Camminerò
A un passo da te
E fermeremo il vento come dentro agli uragani
Supereroi
Come io e te
Se avrai paura allora stringimi le mani
Perché siamo invincibili, vicini
E ovunque andrò sarai con me
Supereroi
Solo io e te
Due gocce di pioggia
Che salvano il mondo
Mi basta un attimo e capisco che ogni cicatrice tua è anche mia
Mi basta un attimo per dirti che con te ogni posto è casa mia
Perché siamo invincibili, vicini
E ovunque andrò sarai con me
Supereroi
Solo io e te
Due gocce di pioggia che salvano il mondo dalle nuvole
Camminerò
A un passo da te
E fermeremo il vento come dentro agli uragani
Supereroi
Come io e te
Se avrai paura allora stringimi le mani
Perché siamo invincibili, vicini
E ovunque andrò sarai con me
Supereroi
Solo io e te
Due gocce di pioggia
Che salvano il mondo dalle nuvole

Insomma, Buon Ascolto!

**Presidente Comitato Nazionale Antidiscriminatorio Persone con Disabilità*

L'esercizio fisico nella prevenzione delle malattie cardiovascolari

Io ti darò intelligenza, e t'insegnerò la via, per cui tu hai da camminare (Salmo 31,8)

dei Prof. Vincenzo Ostilio Palmieri, Dr. Francesca Passerini**, Dr. Vittorio de Feo****

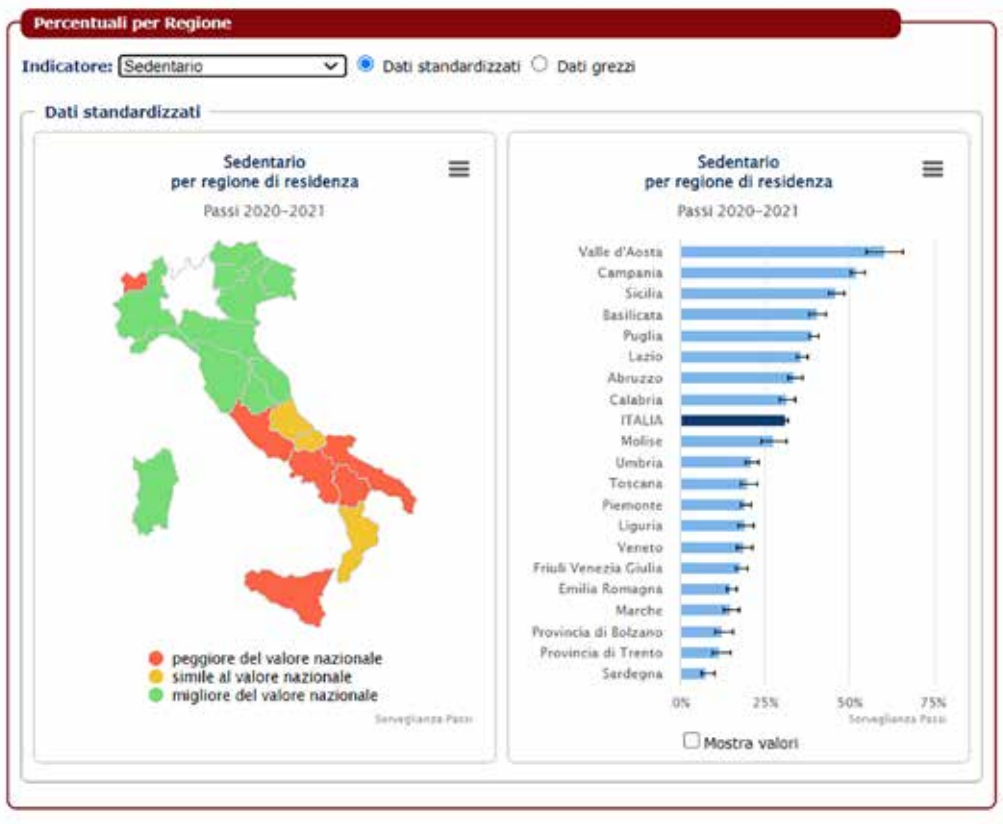
Si fa un gran parlare fra esperti e meno esperti, sui giornali e sui media, dei benefici fisici e psichici dell'attività fisica per lo stato di salute della popolazione generale.
Dobbiamo allora chiederci:
Che cosa intendiamo realmente per attività fisica?
Gli italiani svolgono attività fisica?
È vero che l'attività fisica svolge un ruolo importante nella prevenzione di alcune malattie, ad esempio di quelle cardiovascolari?
Quali tipi di attività fisica sono più efficaci e in soggetti affetti da quali malattie?
Faremo riferimento ampiamente all'ottimo documento del 2019 "Linee di Indirizzo del Ministero della Salute (2019) sull'attività fisica per le differenti fasce di età e con riferimento a situazioni fisiologiche e fisiopatologiche e a sottogruppi specifici di popolazione".

Che cosa è l'attività fisica
Il concetto di attività fisica è molto ampio; comprende, infatti, tutte le forme di movimento realizzate nei vari ambiti di vita. Secondo l'OMS, per "attività fisica" si intende "*qualunque movimento determinato dal sistema muscolo-scheletrico che si traduce in un dispendio energetico superiore a quello delle condizioni di riposo*".
In questa definizione rientrano non solo le attività sportive, ma anche semplici movimenti come camminare, andare in bicicletta, ballare, giocare, fare giardinaggio e lavori domestici, che fanno parte della "attività motoria spontanea".
L'espressione "attività motoria" è sostanzialmente sinonimo di attività fisica.
Con il termine di "esercizio fisico" si intende invece l'attività fisica in forma strutturata, pianificata ed eseguita regolarmente.
Lo sport, quindi, comprende situazioni competitive strutturate e sottoposte a regole ben precise. È un gioco istituzionalizzato, codificato in modo tale da essere riconosciuto e riconoscibile da tutti per regole e meccanismi, ai quali si fa riferimento per la sua pratica in contesti ufficiali o non ufficiali.
Le attività sedentarie sono quelle caratterizzate da un dispendio energetico inferiore a quello di riposo, esemplificate dallo stare seduto o in posizione reclinata (guardare la televisione, guidare l'auto, leggere, stare seduti alla scrivania etc.).

Gli italiani fanno attività fisica?
I dati epidemiologici a disposizione sono piuttosto sconfortanti da questo punto di vista per tutte le fasce di età. Nell'ambito del progetto OKKIO alla SALUTE, infatti, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ci fa sapere che nel 2019 (cioè prima della pandemia da Covid), i bambini in sovrappeso sono il 20,4% e gli obesi il 9,4. Le Regioni del Sud hanno valori più elevati di eccesso ponderale in entrambi i generi. Prevalenze di obesità più elevate si osservano anche in famiglie in condizione socioeconomica più svantaggiata e tra i bambini che sono stati allattati al seno per meno di 1 mese o mai. Il 20,3% dei bambini nel 2019 non ha svolto alcuna attività fisica il giorno precedente l'indagine, il 43,5% ha ancora la TV nella propria camera da letto e il 44,5% dei bambini trascorre più di 2 ore al giorno davanti a TV/Tablet/Cellulare. La situazione negli adulti non migliora affatto (vedi figura 1): nell'ambito del Progetto PASSI, l'ISS ci fa sapere che un terzo circa della popolazione adulta è completamente sedentaria e che ci sono Regioni, fra cui la Valle d'Aosta, Campania, Sicilia, Basilicata, Puglia e Lazio in cui il dato è decisamente peggiore rispetto alla media nazionale, alcune, fra cui Abruzzo, Calabria e Molise con un dato simile alla media nazionale, e le altre infine con una media decisamente più bassa rispetto alla media nazionale. Inoltre è anche chiaro che analizzando le caratteristiche socio-demografiche dei soggetti sedentari, le donne sono più numerose degli uomini, l'età di maggior frequenza è fra i 50 e i 69 anni, la bassa scolarità è più frequente nei sedentari, chi ha difficoltà economiche fa meno attività fisica, la macro area geografica con maggior presenza di sedentari è il Sud e la Sicilia. Passando agli anziani (cioè agli ultra65enni), infine, il progetto PASSI d'Argento, condotto utilizzando un questionario che quantifica i livelli di attività fisica raggiunta da questi soggetti considerando le attività comunemente svolte da persone di questa età (come passeggiare, fare giardinaggio, curare l'orto, fare attività domestiche o piccole riparazioni e prendersi cura di altre persone) senza enfatizzare le sole attività sportive o ricreative, conferma questo trend con una percentuale media di sedentari pari a circa il 40% degli intervistati.

prof. Vincenzo Palmieri

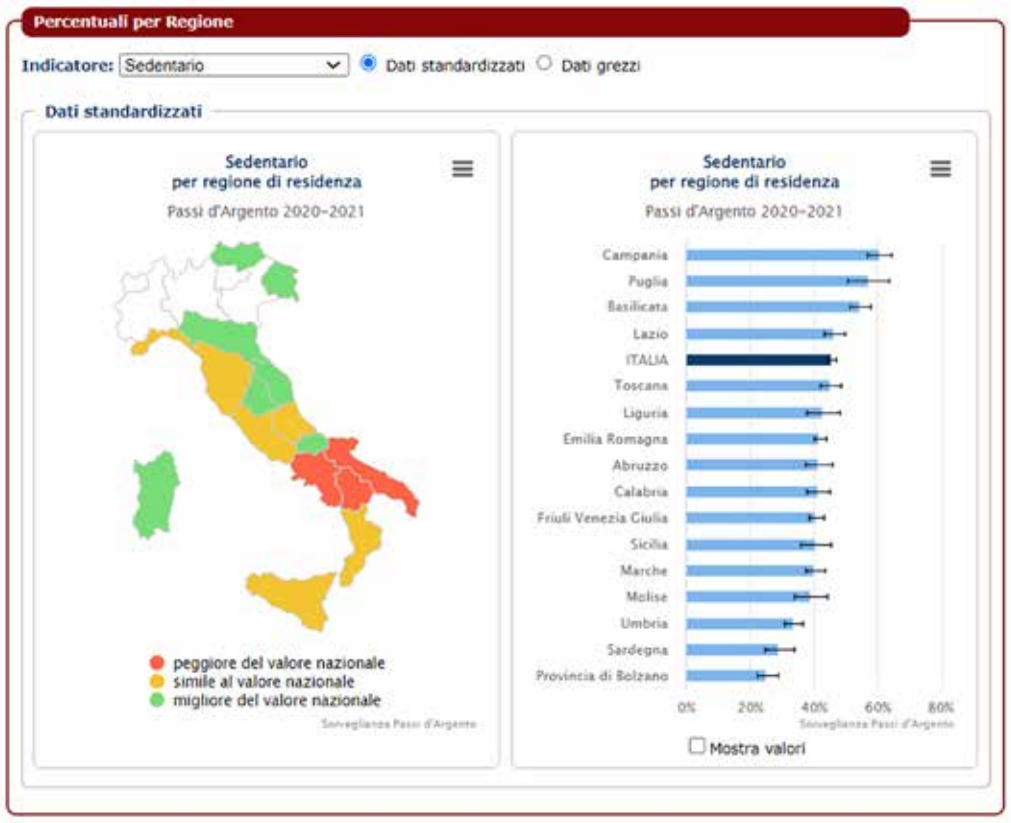
Le linee Guida ministeriali sull'attività fisica
A fronte di questa scarsa distribuzione dell'abitudine al movimento nella popolazione generale, le Linee Guida ministeriali, in coerenza con gli orientamenti di medici e scienziati specialisti di tutto il mondo, spingono a promuovere l'attività fisica al fine di conseguire risultati positivi sullo stato di salute della popolazione. In effetti, movimento e sport costituiscono un'occasione di crescita per tutti e sono importanti fattori non solo per migliorare la salute e la qualità della vita, ma anche per favorire i processi di inclusione e di coesione nella società. I livelli di attività fisica consigliati sono raggiungibili svolgendo le normali occupazioni della vita quotidiana e attraverso lo sport. A seconda dell'età, quindi, il contesto per la pratica dell'attività fisica può essere diverso: la scuola, la famiglia, la comunità, l'ambiente lavorativo o sportivo.
Le attuali raccomandazioni OMS sull'attività fisica per la salute della popolazione adulta consigliano di svolgere nel corso della settimana un minimo di 150 minuti di attività fisica aerobica d'intensità moderata oppure un minimo di 75 minuti di attività vigorosa più esercizi di rafforzamento dei maggiori gruppi muscolari 2 o più volte a settimana.



Frequenza dei soggetti sedentari in Italia nella popolazione adulta (dati dell Istituto Superiore di Sanita)

Ciò può essere realizzato, ad esempio, attraverso 5 sessioni di esercizio a settimana della durata minima di 30 minuti oppure svolgendo almeno 25 minuti di esercizio di intensità vigorosa per 3 volte a settimana.
Le linee guida dicono: "Poco è meglio di niente" e "Muoversi di più e stare meno seduti".
Il principio guida è che anche con quantità di attività fisica minime (es. 60 minuti a settimana) gli adulti sedentari ottengono benefici per la salute. Quantità di attività fisica superiori a quella minima raccomandata apportano però maggiori vantaggi per la salute e la prevenzione delle malattie croniche. È necessario interrompere frequentemente i periodi nei quali si sta in posizione seduta o reclinata; almeno ogni 30 minuti, con periodi anche brevi (2-3 minuti) di attività (pause attive) come brevi camminate, piegamenti sulle gambe, alternanza della posizione seduta con quella in piedi.
Secondo l'OMS, inoltre, al fine di migliorare la salute cardiorespiratoria e muscolare, ridurre il rischio di malattie croniche non trasmissibili, depressione e declino cognitivo, gli adulti over65 anni dovrebbero svolgere almeno 150 minuti alla settimana di attività fisica aerobica di moderata intensità o almeno 75 minuti di attività fisica aerobica a intensità vigorosa ogni settimana o una combinazione equivalente di attività con intensità moderata e vigorosa.
E per i cosiddetti anziani fragili, possiamo dare indicazioni sull'attività fisica?
L'anziano fragile è definito come un soggetto di età avanzata o molto avanzata, affetto da multiple patologie croniche, nel quale sono spesso coesistenti problematiche di tipo socio-economico, quali soprattutto solitudine e povertà. I dati scientifici e clinici ci dicono che un basso livello di attività fisica è fortemente predittivo di fragilità e che tale condizione può essere reversibile aumentando i livelli di attività fisica. In particolare, nuoto, esercizi in acqua, stretching, sono attività raccomandate per coloro che hanno problemi di mobilità o disabilità. Un'attività fisica regolare è un intervento efficace per ridurre la sarcopenia (ossia la riduzione della massa muscolare corporea), una delle principali cause di cadute. Camminare, salire le scale o alzarsi dalla sedia sono semplici azioni che migliorano lo svolgimento delle normali attività della vita quotidiana, favorendo l'autonomia e l'indipendenza. Infine, i programmi di attività motoria domiciliare oltre alla riattivazione sul piano fisico facilitano l'uscita dall'isolamento e la risocializzazione.

Perché fare attività fisica?
Lo svolgimento di un'attività fisica costante provoca una lunga serie di effetti positivi:



Frequenza dei soggetti sedentari in Italia nella popolazione di età superiore a 65 anni (dati dell Istituto Superiore di Sanita)

Incremento della spesa energetica
Calo ponderale
Ridistribuzione del tessuto adiposo
Miglioramento dell'assetto glicidico e lipidico
Riduzione del rischio di obesità e diabete mellito e di sindrome metabolica
Riduzione della mortalità totale da qualsiasi causa
Riduzione della morbilità e mortalità cardiovascolare.
Migliora il benessere psicologico, riducendo ansia, depressione e senso di solitudine.
Per i bambini e i ragazzi la partecipazione ai giochi e ad altre attività fisiche è essenziale per:
un sano sviluppo dell'apparato scheletrico e muscolare
il benessere psichico e sociale
controllare il peso corporeo
favorire il funzionamento degli apparati cardiovascolare e respiratorio.
contribuire ad evitare l'instaurarsi di comportamenti sbagliati, quali l'abitudine a fumo e alcol e l'uso di droghe.
Anche per gli anziani l'esercizio fisico è particolarmente utile in quanto:
ritarda l'invecchiamento
previene l'osteoporosi
contribuisce a prevenire la disabilità
contribuisce a prevenire la depressione e la riduzione delle facoltà mentali
contribuisce a ridurre il rischio di cadute accidentali migliorando l'equilibrio e la coordinazione.

Per tali ragioni, numerosi studi confermano che lo svolgimento di attività fisica regolare è un elemento fondamentale non solo per prevenire l'insorgenza di diabete mellito ed obesità nei soggetti a rischio per queste malattie, ma migliora in modo determinante gli esiti benefici del trattamento dietetico e farmacologico di queste condizioni cliniche ad alto rischio per malattie cerebro- e cardio-vascolari. Diversi studi, infine, documentano l'importanza sul piano fisico e psicologico dei piani di attività fisica in condizioni molto particolari come le malattie oncologiche e le malattie nervose degenerative.

Conclusioni

L'attività fisica svolta con regolarità ha benefici eccezionali sullo stato di salute della popolazione. Tutti possono e dovrebbero svolgere un minimo di attività fisica (Tabella 1). I soggetti affetti da malattie dovrebbero eseguire una valutazione clinica specialistica preliminare al fine di definire con sicurezza modalità e durata dell'esercizio fisico. Non restiamo fermi, muoviamoci, così come ci dicono le parole semplici del Salmo biblico, millenaria espressione della saggezza e dell'intelligenza dell'uomo.

1. Ricorda che il movimento è essenziale per prevenire molte patologie
2. Cerca di essere meno sedentario, infatti la sedentarietà predispone all'obesità
3. Bambini e ragazzi devono potersi muovere sia a scuola sia nel tempo libero, meglio se all'aria aperta
4. L'esercizio fisico è fondamentale anche per gli anziani
5. Muoversi significa camminare, giocare, ballare andare in bici
6. Se possibile, vai al lavoro o a scuola a piedi
7. Se puoi evita l'uso dell'ascensore e fai le scale
8. Cerca di camminare almeno 30 minuti al giorno, tutti i giorni, a passo svelto
9. Sfrutta ogni occasione per essere attivo (lavori domestici, giardinaggio, portare a spasso il cane, parcheggiare l'auto più lontano)
10. Pratica un'attività sportiva almeno 2 volte a settimana (o in alternativa usa il fine settimana per passeggiare, andare in bici, nuotare, ballare)

Tabella 1. Dieci consigli degli esperti sull'attività fisica

**Direttore della Scuola di Specializzazione di Medicina dello Sport e dell'Esercizio Fisico (Università degli Studi di Bari)*
***Dirigente Medico (Medicina Interna – Policlinico di Bari)*
****Specialista in Medicina dello Sport (MdS Pescara)*

L'angolo dell'astrologo

Principe Harry

15 settembre 1984 ore 16 Londra, Vergine Ascendente Capricorno

di Fernando Guarino

Alcune settimane fa leggendo un rotocalco avevo appreso che il Principe Harry apparteneva al segno della Vergine con Ascendente Capricorno. Immediatamente ho pensato che la data di nascita era sbagliata! In effetti, considerando i suoi trascorsi giovanili e le sue burrascose vicende familiari, non mi sembrava possibile che il temperamento e il comportamento del Principe potessero corrispondere ai soggetti Vergine - Capricorno, segni appartenenti entrambi all'Elemento Terra e dotati quindi di pazienza, razionalità, equilibrio tutte caratteristiche perfettamente compatibili con un soggetto come Mario Draghi, anche lui Vergine -Capricorno personificazione della sobrietà e del senso della misura. Ma anche l'Ascendente in Capricorno, di cui fanno parte politici del calibro di Romano Prodi, Bettino Craxi, Camillo Benso Conte di Cavour, non mi sembrava che si addicesse molto al Principe Harry. Poi però, appena eretta la Carta Natale sulla base dell'ora di nascita, si è evidenziata chiaramente la chiave interpretativa del suo Tema Natale.

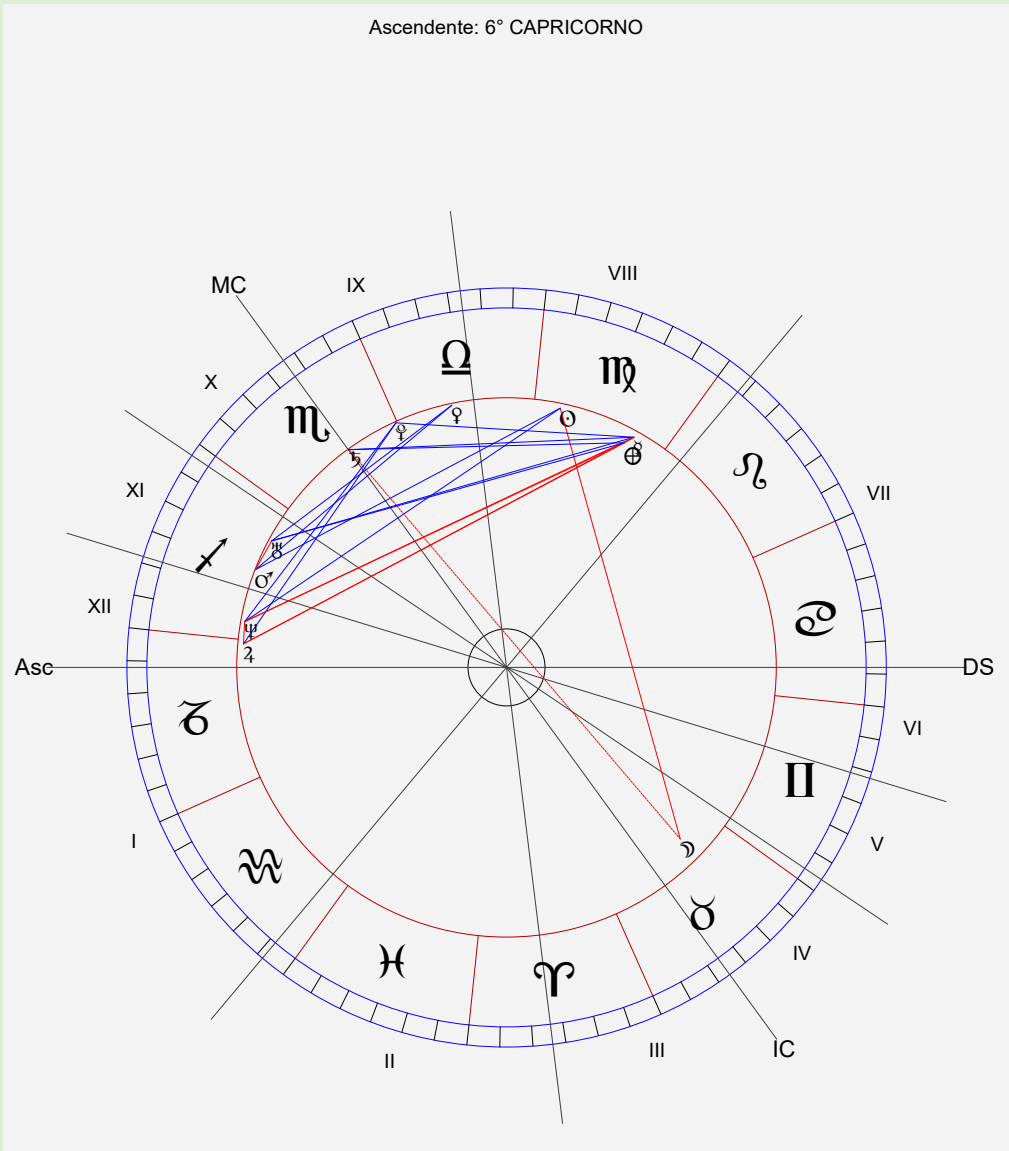
Il compito di un astrologo è quello di individuare i punti sensibili, gli elementi di forza e di debolezza del Nativo, insomma la cosiddetta "Dominante", in molti casi assolutamente svincolata dal segno di nascita o dall'ascendente. Nel caso di Harry il "Dominus" della carta Natale è senza ombra di dubbio il freddo e severo Saturno che, dall'alto del Moedium Coeli in Scorpione, si oppone drasticamente alla Luna, astro rappresentativo della vita affettiva e della figura materna in particolare. L'opposizione Saturno–Luna è un aspetto da tenere sempre nella massima considerazione nella interpretazione generale di un oroscopo, soprattutto se non è appoggiata da altre configurazioni collaterali favorevoli.

La forte influenza di Saturno deriva da tre condizioni: il pianeta è congiunto al Medium Coeli, è Governatore dell'Ascendente Capricorno ed è in opposizione alla Luna, altro punto molto sensibile nel Tema Natale di Harry fortemente legato alla figura materna. Cosa ci può essere di più bello per un bambino se non l'abbraccio caldo e protettivo della mamma che gli dà quel senso di sicurezza che lo accompagnerà poi negli anni successivi e lo proteggerà dalle insidie e dalle difficoltà della vita? Purtroppo tutto questo è stato strappato di colpo ad Harry, bambino di soli 12 anni, nella notte del 31 Agosto 1997, quando si verificò il tragico incidente d'auto in cui la madre, in una folle corsa per sfuggire ai soliti "paparazzi", perse la vita sotto il Ponte dell'Alma a Parigi.

Ben sappiamo quanto Harry abbia risentito di questo tragico evento. Lui stesso ha raccontato nel suo libro "Spare" che più volte con la sua moto ha ripercorso quel tragico tragitto che ha portato alla morte di Diana in quella fatidica notte. Certamente la perdita di un genitore, specie in giovane età, è sempre un fatto gravissimo! Ma ci si chiede come mai questo evento luttuoso abbia avuto conseguenze tanto negative su Harry e non sul fratello William di poco più grande di lui. Anche su questa domanda possiamo ipotizzare una spiegazione astrologica.

Nella Carta Natale di Harry c'è una splendida e potentissima Luna (come non associarla alla bellissima e affascinante Lady Diana) che ha esercitato un'attrazione fortissima sul bambino. La potenza irradiata dai raggi di questo Luminare notturno deriva dalla sua collocazione nel Toro, segno dominato da Venere, (pianeta della bellezza, dell'armonia familiare, dell'amore per la natura) e dalla sua posizione in Casa IV, settore che rappresenta il focolare domestico e il calore della casa natìa. Questa dolcissima, affettuosa, protettiva Luna, così influente sul piccolo Harry, si è rivelata purtroppo quanto mai vulnerabile ed è crollata poi sotto i tremendi colpi di Saturno.

Principe Harry



Carta Natale Principe Harry

Lady Diana

Romanzo a puntate

Nella morsa della Giustizia (decimo e parte dell'undicesimo capitolo)

di Domenico Di Carlo

GLI APPOSTAMENTI

Il giorno seguente, Parenti riunì tutti i presenti in servizio, per aggiornarli riguardo le indagini.
In servizio c'erano, oltre al maresciallo, due brigadieri, un vicebrigadiere, tre appuntati e due carabinieri scelti. Ottenuto il silenzio, iniziò il suo discorso:
«Colleghi, vi ho convocati perché il procuratore della Corte d'Assise Campana, sollecita ulteriori indagini per la risoluzione dell'omicidio Ghersi, caso che presenta aspetti molto complessi per mancanza di concreti elementi indiziari; considerando ciò, sono dell'idea di ricorrere a metodi collaudati d'indagine: l'appostamento e il pedinamento. Qualche elemento indiziario è emerso a carico del ristoratore Vitelli ma per adesso è ancora poco. Ieri pomeriggio, nel sopralluogo al bar-ristorante, ho trovato in cucina altri coltelli di marca "Sanelli" e ho provveduto a sequestrarli; nel set manca proprio il coltello della dimensione di quello trovato nella darsena, forse usato nell'omicidio Ghersi. Ritengo che Vitelli sia a conoscenza di più di quanto non dica, per questo da domani eseguiremo a turni l'appostamento, se individueremo qualche sospettato, lo pedineremo.
Il collega Antonioni ha già effettuato una ricerca dei nominativi dei proprietari e inquilini del palazzo Vincenti di fronte al bar ristorante; tra i residenti abbiamo rinvenuto il nome di Angela La Terza, vedova del collega sottufficiale Massimiliano Loiacono. Dal suo appartamento, se la signora lo consentirà, potremmo avvistare e fotografare chi entra e chi esce dal locale. Domani, l'appostamento avverrà con l'utilizzo di una autovettura Audi con targa tedesca. Tutto chiaro?»
«Chiaro!» risposero i sottoposti praticamente all'unisono, dando grande soddisfazione al maresciallo.

Nel pomeriggio, Parenti e Antonioni si presentarono a casa della signora La Terza. La donna li accolse con molta cortesia; era una signora intorno ai settant'anni, alta, bella presenza, capelli bianchi lunghi, raccolti in testa con eleganza da un fermaglio; il viso sereno sorridente faceva da cornice ai suoi occhi chiari.
«Prego, accomodatevi pure,» disse la donna mostrando il salotto dove troneggiava un invitante divano di stoffa rossa, «vedervi mi ricorda quando mio marito rientrava dal servizio, in quel momento ogni preoccupazione svaniva; il vostro è un lavoro pericoloso che lascia in grande apprensione le persone che vi aspettano a casa.»
«È vero signora, noi siamo sempre presi dal lavoro, direi quasi per fortuna, perché almeno non abbiamo un minuto di sosta per riflettere sull'inquietudine che facciamo provare ai nostri cari,» rispose Parenti.
«Maresciallo, però devo dirglielo: sono convinta che lei non sia venuto solamente per una visita di cortesia, per favore mi spieghi cosa la porta qui.»
«Vede, per motivi di servizio avremmo necessità per alcuni giorni di eseguire un appostamento. Stiamo ricercando un pericoloso assassino di una studentessa universitaria, di buona famiglia, di San Frediano. Abbiamo ragione di pensare che qualcuno fra i frequentatori del locale di fronte alla sua abitazione, potrebbe essere coinvolto,» continuò Parenti.
«Dio mio!» esclamò colta dallo sgomento e dallo stupore. Dopo aver bevuto un bicchiere d'acqua per rinfrancarsi, la signora concesse il permesso di poter usufruire della sua abitazione, aiutando Parenti e Antonioni per scegliere quali punti di osservazione fossero più idonei.
Era il 12 marzo, all'ora convenuta il brigadiere Antonioni parcheggiò l'Audi a pochi metri dall'ingresso de 'Il giglio', mentre il brigadiere Valensise si recava verso l'appartamento della signora La Terza.
Antonioni guardava attentamente i giovani che sostavano davanti al locale o vi entravano, di tanto in tanto scattava qualche fotografia nelle situazioni che riteneva potessero essere interessanti, senza escludere coppie e famiglie. Valensise invece dalla sua postazione annotava sul taccuino numeri di targa e tipo di autovettura di coloro che entravano nel ristorante, mentre la padrona di casa lo osservava silenziosamente per non disturbarlo. Al termine della giornata, Antonioni aveva scattato cinque fotografie, mentre Valensise aveva preso nota di altrettante targhe e tipi di autovetture ritenute di personaggi sospetti. Dopo un'attenta verifica, solo due vennero ritenute interessanti ai fini dell'indagine.
La prima era una Fiat Dino 2.4T Spider di proprietà un tale Valerio Mocci, un pregiudicato conosciuto nei dintorni. Era stato in carcere per spaccio, detenzione di sostanze stupefacenti, violenza, rissa e lesioni personali aggravate.
La seconda invece era una Lancia Fulvia di proprietà di Malik Al-Mudal, un nord-africano. Anch'egli stato in carcere in precedenza, però per dei capi d'imputazione differenti: favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina.
Delle fotografie scattate da Antonioni, solo una era stata ritenuta interessante: riguardava due giovani di circa venticinque anni, immortalati mentre prendevano una tazza di caffè ai tavoli all'aperto e si scambiavano foto di ragazze con scollature osé o in bikini con fare decisamente complice.
Uno dei due era conosciuto dal maresciallo: era Sergio Cancellieri, figlio di un noto commerciante di tessuti che aveva il negozio in via Cavour; un giovane alto, occhi azzurri, capelli lunghi ben tenuti, che amava la bella vita e i locali notturni. Considerando gli atteggiamenti che avevano mostrato i due mentre erano al locale, sicuramente erano amici del titolare, Vitelli.
Parenti, dopo aver esaminato attentamente i risultati delle indagini ed essersi confrontato con i colleghi, decise di procedere chiamando i sospettati per un interrogatorio, partendo proprio dai due identificati da Valensise.

GLI INTERROGATORI

Il 18 marzo, due gazzelle dei carabinieri prelevarono Mocci in un casolare di campagna a Scandicci e Al-Mudal in borgo Ognissanti, al seminterrato di una palazzina, ai limiti del fatiscente, per portarli in caserma e rispondere alle domande riguardanti il caso.
Il primo a essere interrogato fu Al-Mudal. Declinate le sue generalità, il maresciallo gli pose svariate domande chiudendolo in un serratissimo botta e risposta, quasi senza permettergli di respirare e riordinare le idee:
«Dove si trovava la sera del 7 settembre?»
«Non posso ricordare dove mi trovavo il 7 settembre dell'anno scorso, sono trascorsi più di sei mesi ormai,» rispose l'interrogato in maniera desolata, consapevole dell'importanza della sua risposta. Dopo essersi calmato e aver preso un bicchiere d'acqua, riuscì a continuare:
«Adesso che ci penso, ricordo che il 2 di settembre alle undici del mattino feci un incidente stradale con il motorino sul lungarno Cristoforo Colombo. Era coinvolto anche un camion che trasportava mobili. Fui ricoverato per fratture alla mano, al piede e al braccio. Non ricordo quando sono stato dimesso, forse dopo una settimana o dieci giorni...»
«Ci sono modi per verificare quello che sta dicendo?»
«Certamente, ma non ho documenti sanitari con me, non avevo idea del motivo per cui mi avevate chiamato. Però posso dirle che sono stato ricoverato prima all'ospedale di Careggi e poi sono stato trasferito altrove per la riabilitazione.»
Il maresciallo fece chiamare il reparto chirurgia dell'ospedale di Careggi per avere conferma della data del ricovero. Dopo una breve ricerca, la capo-sala confermò agli atti che il ricovero era avvenuto dal 2 al 10 settembre per fratture multiple al piede, alla mano, alla spalla ed escoriazioni al viso e alla testa. L'incidente era stato abbastanza grave, tanto che dopo le dimissioni erano stati prescritti all'infortunato ben quarantacinque giorni di riabilitazione presso una clinica privata. A ulteriore conferma, l'appuntato Antonioni era stato incaricato di ritirare la documentazione probatoria all'ospedale di Careggi.
Fatti questi veloci accertamenti, Parenti lasciò libero Al-Mudal.

Fu poi la volta di Valerio Mocci e anche lui, dopo aver declinato le generalità, fu preso da uno stato d'irritazione e d'inquietudine per l'interrogatorio inatteso, ma conoscendo già quell'ambiente, pensò bene che la soluzione migliore sarebbe stata quella di collaborare. Ovviamente la prima domanda che gli venne posta, fu la stessa che aveva sentito precedentemente Al-Mudal riguardo la notte incriminata.
«Non ricordo dove mi trovavo il 7 settembre fino a tarda notte... Stiamo parlando di non poco tempo fa. Forse mi trovavo in campagna a Scandicci, perché ho preso in affitto tre ettari di terra da un vecchio contadino da più di un anno. Mi sta insegnando il lavoro agricolo. Coltivo la terra con un mezzo e produco ortaggi, grano, adesso anche olio e vino. Allevo galline, pecore e ho un maiale... pensandoci bene, forse ero in ospedale, perché faccio percorsi sanitari di recupero dalla tossicodipendenza, con medici specialistici e psicologi...»
«Ha degli orari precisi per queste sedute?»
«Vado in ospedale quando posso, solitamente il pomeriggio, dalle sedici fino alle diciannove.»
«Bene, devo ammettere che non me lo sarei aspettato affatto, sono piacevolmente sorpreso! Finalmente sento parole degne di un vero uomo, vedi di continuare per questa strada!»
«Il mio desiderio è reinserirmi nella società, senza avere vergogna di me stesso, e non farla provare alle persone che si relazionano con me...» aggiunse quasi sottovoce Mocci.
Dopo una breve verifica, anche le risposte di Mocci alla fine convinsero Parenti della sua estraneità al fatto criminoso, così l'interrogato venne prontamente congedato.
A tal punto, la ricerca di indizi e di elementi di prova era circoscritta agli interrogatori di Stefano Cortesi, Lorenzo Guelfi, Sergio Cancellieri, un suo amico non ancora identificato e Giancarlo Vitelli.

Il 25 marzo, Stefano Cortesi e Lorenzo Guelfi ricevettero una telefonata della caserma dei carabinieri di San Frediano che li invitavano a comparire il 28 marzo alle ore sedici per essere interrogati su alcuni fatti di giustizia, senza però scendere in particolari, atteggiamento che mise abbastanza in agitazione i giovani, che non si spiegavano il motivo di tanta segretezza.

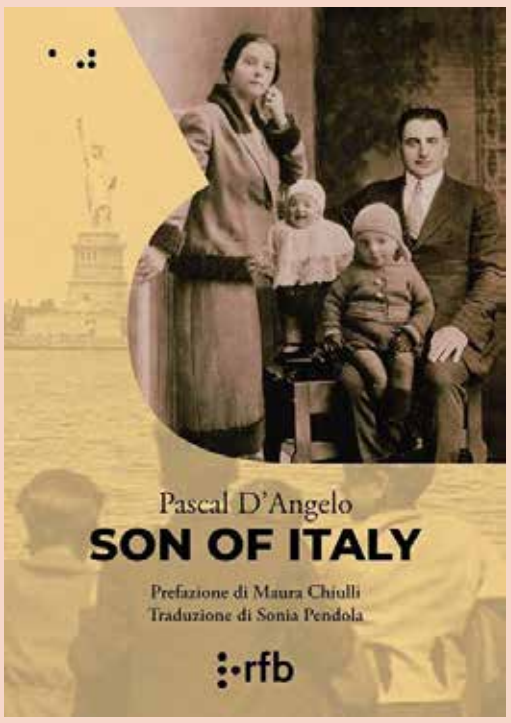
CULTURA

Il poeta italo-americano Pascal D'Angelo

di Pasquale Criniti

Pascal D'Angelo, nome d'arte di Pasquale D'Angelo, è stato un poeta abruzzese vissuto negli USA che ha pubblicato poesie sulle più prestigiose riviste letterarie statunitensi.
Nacque a Introdacqua, in provincia dell'Aquila, nella frazioncina di Cauze il 19 gennaio 1894 in una modesta famiglia di contadini, primo di due figli.
Frequentò la locale scuola elementare di campagna nel piccolo edificio rurale della contrada "Cauze", in modo discontinuo dovendo aiutare i genitori nei lavori dei campi e soprattutto accudire il piccolo gregge di pecore e capre che costituiva la vera ricchezza della famiglia.
All'età di 12 anni Pasquale smise di frequentare la scuola lasciandosi alle spalle la fanciullezza ed entrando definitivamente nel duro mondo del lavoro dei campi.
A 16 anni una sera rincasando trovò sua madre che singhiozzava sommessamente perché suo padre, stanco della loro misera condizione, aveva deciso di partire per cercare fortuna in America.
Fino al giorno della partenza per Napoli dove Pasquale con il padre e con alcuni suoi compaesani si sarebbe imbarcato sul piroscafo che lo avrebbe condotto negli Stati Uniti, il ragazzo non si era mai mosso dal paese natio e, soprattutto, non era mai salito su di un treno, questo avveniristico mezzo di trasporto, del quale disse successivamente nella sua autobiografia: "Sentii il fragore del treno, né muli né cavalli a trascinarlo…".
Salpò da Napoli il 7 aprile 1910 a bordo del transatlantico "Celtic" della White Star Line.
Pasquale non aveva visto mai il mare e tanto meno una nave come quella: "Sconcertato mi chiedevo come avrebbe fatto a stare a galla per molti giorni quel coso enorme".
Dopo dodici giorni di viaggio trascorsi nei disagi della terza classe, il 19 aprile sbarcò ad Ellis Island dove, superati i controlli sanitari e le formalità di rito a cui venivano sottoposti gli emigranti nella stazione federale per l'emigrazione di New York, il giorno seguente fu finalmente libero di iniziare la sua avventura americana, che lo portò, tra una scoperta e l'altra come il tram sopraelevato ed una lingua incomprensibile, a trovare lavoro come manovale nei cantieri degli stati del nord-est statunitense.
L'impatto con la realtà americana fu duro perché la terra promessa offriva "solo" privazioni, angherie e fatica.
Nel 1915 il padre disilluso dalla realtà americana e stufo di patire privazioni peggio che in patria, fece ritorno in Italia ma Pasquale decise di rimanere con la convinzione che "in questa sconfinata nazione da qualche parte avrebbe trovato la luce".
Nel 1918 si stabilì a New York dove aveva trovato lavoro come manovale in uno scalo ferroviario.
Nel frattempo decise di studiare la lingua inglese ed assistendo ad una rappresentazione dell'Aida maturò l'amore per la musica.
Frequentava molto la Public Library di New York e leggendo vari testi di letteratura inglese ebbe modo di conoscere ed apprezzare il romanticismo di Percy Bysshe Shelley e di John Keats.
Nel 1920 iniziò a scrivere versi nella sua misera stanzetta di Brooklyn e l'anno seguente iniziò a girare per le redazioni dei giornali e nelle case editrici sperando di far pubblicare le sue poesie e ricevendo però solo rifiuti.

Spedì un suo componimento poetico per partecipare al concorso di poesia indetto dal giornale "The Nation" diretto da Carl Van Doren, uno dei più autorevoli critici letterari statunitensi.
Non ricevendo nessuna risposta alla sua richiesta di partecipazione al concorso, spedì una lettera di presentazione direttamente all'editore.
Nel gennaio 1922 Carl Van Doren, dopo aver letto la lettera di D'Angelo organizzò un incontro con il giovane poeta abruzzese ed avendone apprezzato il talento decise di far pubblicare le sue poesie sui maggiori giornali americani.
Pascal D'Angelo divenne un caso letterario e poté pubblicare poesie sia in inglese che in italiano ed in francese in varie riviste letterarie statunitensi.
Nel 1924 la casa editrice MacMillan di New York, pubblicò con la prefazione di Carl Van Doren la sua autobiografia "Son of Italy": il racconto della sua miserevole infanzia in Italia, della sua condizione di "pick and shovel men", uomo del piccone e della pala, negli Stati Uniti e del suo desiderio di essere poeta.
Questo rappresentò l'apice della sua carriera di scrittore e di poeta.
Il libro venne considerato il libro dell'anno, ma l'idealista Pascal, the pick and shovel poet, mantenne il suo carattere schivo ed anticonformista rifiutando gli incontri pubblici e ritenendo banale autografare i volumi durante le presentazioni.
Continuò a condurre la sua vita nella sobrietà mantenendosi con il suo lavoro manuale.
Nell'anno seguente i giornali americani ed europei si interessarono a lui e gli dedicarono molti servizi ed interviste, ma egli continuò a vivere a Brooklyn dove lavorava come manovale e nei momenti liberi frequentava la Public Library.
Nel periodo 1926-1931, deluso da varie vicende umane, non pubblicò più le sue poesie, occupando la maggior parte della giornata nello studio della letteratura e di varie lingue: italiano, francese, inglese, spagnolo, ma anche cinese e polacco.
Frequentava le biblioteche pubbliche, studiava con i ragazzi e si dedicava con passione al gioco degli scacchi, partecipando a numerosi tornei di scacchi e dama.
Pascal elaborò una teoria del tutto personale: lavorare solo un paio di ore al giorno, per ottenere il necessario con cui vivere.
In realtà, rifuggendo un impiego fisso, svolse svariate mansioni, tra cui il sondaggista ed il collaboratore di un fruttivendolo, dal quale riceveva come compenso prodotti alimentari anziché denaro verso il quale aveva una vera e propria repulsione.
Negli ultimi tempi la sua passione per gli scacchi lo portò alla stesura di un manuale mai pubblicato ed andato disperso.
Il 13 marzo 1932 morì al "Kings County Hospital" di Brooklyn per una occlusione intestinale,



epilogo di un lungo periodo di sofferenza fisica.
Amici ed ammiratori pagarono il suo funerale e la sua sepoltura e fondarono la D'Angelo Society che per vari anni conferì la Medaglia D'Angelo per la migliore poesia scritta da giovani americani.
Ad Introdacqua esiste la Fondazione Pascal D'Angelo che studia la figura di Pascal D'Angelo, "poeta del piccone e della pala", ed il fenomeno della migrazione umana con un centro studi, una biblioteca ed un archivio; nel 2017 ha organizzato un grande mostra biografica e bibliografica su Pascal D'Angelo con pannelli, cimeli del poeta ed oltre 130 libri sulla sua figura e sulla sua opera.
L'Amministrazione Comunale di Introdacqua ha costituito un Museo Regionale dell'Emigrazione e glielo ha intitolato.
A Mercato San Severino ha sede il Centro Studi per la letteratura d'emigrazione "Pascal D'Angelo", collegato alla Casa Editrice il Grappolo.
Nel 2017 lo scrittore Luigi Fontanella ha scritto il romanzo 'Il dio di New York' sulla vita del poeta italo-americano, definendo il libro "Son of Italy" «il documento autobiografico più vivido e lacerante dell'esperienza protonovecentesca italo-americana».

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Oggi vi presento un piatto tradizionale della mia famiglia adatto al clima rigido di questi giorni, una pietanza profumata ed appetitosa che vi riscalderà e vi rallegrerà le serate conviviali "Vellutata di zucca e spinaci".
La zucca appartiene alla famiglia delle "Cucurbitaceae", è ortaggio ricco di acqua, contiene vitamina A, B ed E, sali minerali come magnesio e potassio. Per il suo basso apporto calorico è ottimo nelle diete ipocaloriche.
Rinomata è la varietà " zucca mantovana" che si presenta con la caratteristica buccia rugosa, dura, di colore verde/grigio, in forma globosa o schiacciata ai poli. La polpa è di colore arancione acceso, dura e pastosa e dal sapore inconfondibile. La sua semina avviene tra il mese di aprile/maggio, mentre raggiunge la maturazione tra settembre/ottobre quando sia il peduncolo che le foglie si sono essiccate e il suo colore verde/grigio vira verso l'arancione. Nella nostra tradizione diventa componente essenziale per pietanze a base di pasta, per gustosi risotti, in zuppe con fagioli, in minestroni, in vellutate, fritta e alla brace accompagna carni, e inoltre la troviamo persino nei dolci.

Vellutata di zucca e spinaci

Ingredienti per quattro persone: gr.800 di polpa di zucca – gr.150 di formaggio (Taleggio o Gorgonzola) – gr.400 spinaci già puliti – gr.150 porro o (cipolla di Tropea) – n°1 patata – olio Evo – burro - sale – pepe verde –noce moscata – pane semi integrale – brodo vegetale

Preparazione
Lavate e pelate il porro e tagliatelo a rondelle sottili. Tagliate la polpa della zucca in cubetti. Lavate e sbucciate la patata, tagliatela a cubetti, riponete il tutto.
- ***In una pentola capiente, in tre cucchiai di olio evo, mettete a soffriggere le rondelle di porro a fuoco moderato per un paio di minuti, sfumate con del vino bianco.***
- ***Ora aggiungete i cubetti di zucca, un pizzico di sale quanto basta e fate insaporire unitamente al porro per un paio di minuti.***
- ***Aggiungete i cubetti di patate, una grattugiata di noce moscata e di tanto in tanto sfumate con del brodo vegetale ben caldo, continuate la cottura per circa 25 minuti.***
- ***Contemporaneamente fate cuocere in una padella, in un cucchiaio di olio evo, in mezza noce di burro e un pizzico di sale gli spinaci, per dieci minuti circa. Ora frullateli a crema con un mixer.***
- ***Quando la zucca sarà cotta frullatela con un frullatore ad immersione (minipiner) fino a che non risulti cremosa.***
- ***Ora aggiungete alla zucca gli spinaci frullati, il formaggio gorgonzola tagliato a pezzetti, una grattugiata di pepe e continuate a fare cuocere a fuoco basso fino a quando non si sarà ben sciolto il gorgonzola. (Se la cremosità risultasse troppo densa aggiungete del brodo vegetale ben caldo).***
- ***Servite la vellutata in piatti fondi o in scodelle in modo che rimanga ben calda e accompagnatela con dei dadini di pane fritto o con dei crostini di pane tostato.***

Ben si accompagna un Montepulciano d'Abruzzo "Pan" anno2017, di Bosco Nestore.

Appuntamento con le Storie

TROTULA: medico dell'Età di Mezzo

di Gabriella Toritto

Nel Medioevo le donne ebbero una posizione subalterna rispetto all'uomo ma non fu sempre così. Infatti vi furono donne che si distinsero per alto intelletto e per grande cultura. Fra loro ricordiamo Trotula, importante e stimatissimo medico nell'Età di Mezzo.

Nacque a Salerno dalla nobile famiglia dei De Ruggiero. Sposò Giovanni Plateario il Vecchio, anch'egli medico e *magister* nella prestigiosa scuola medica salernitana, da cui ebbe due figli: Giovanni, detto *il giovane,* e Marco, entrambi, a loro volta, maestri nell'importantissima scuola medica di Salerno.

L'*Historia ecclesiastica,* dell'autore anglo-normanno Orderico Vitale, che riporta gli eventi della storia ecclesiastica da Cristo al 1141, rivela che il nobile normanno Rodolfo Malacorona, tra l'altro studioso di storia della medicina, giunto a Salerno nella seconda metà del XI secolo, non trovò in quell'università nessuno capace di competere con lui *in medicinali arte* se non che una *sapientem matronam*: Trotula, appunto. È stato De Renzo, il quale ha contribuito nella seconda metà del XIX secolo a valorizzare la scuola medica salernitana, a dare nome alla *sapientem matronam* cui fa riferimento il nobile normanno Rodolfo. Sempre De Renzo attribuisce alla figura di Trotula una serie di particolari. Sarebbe stata una donna non solo eccezionalmente dotta, dati i tempi, ma anche di un'avvenenza al di fuori del comune. Si narra che nel 1097, durante il suo funerale, fu accompagnata da un corteo snodatosi per oltre tre chilometri nella città natale.

Alcuni storici hanno addirittura dubitato dell'esistenza di tale donna, nonostante fosse risaputo fin dal XII secolo che in quella celebre Repubblica Marinara vissero dotte e valenti *mulieres salernitanae*, esperte nella medicina e nella cosmesi. Infatti non era raro che le due arti fossero allora esercitate insieme. Fra le dotte e valenti donne vi fu Trotula, personaggio non fantastico ma realmente vissuto e di grande preparazione.

Il provenzale Bernardo, autore di un *Commentarium super Trotulas Salerni* ne parla con dati certi. Arnaldo da Villanova, eminente sanitario, professore a Napoli, vissuto a lungo a Montpellier fino al 1313, medico di papa Bonifacio VIII, cita Trotula, riferendosi alle *mulieres salernitanae e* rimproverandole poiché, a suo avviso, nel corso della loro professione si avvalsero di strane formule magiche.

Trotula, oltre che medico, fu anche scienziata e scrittrice. Due furono le sue opere: *De ornatu mulierum,* che verteva su trucco e belletti ed è conosciuto come *Trotula minor*, e *De passionibus mulierum ante, in, et post partum,* noto anche come *Trotula maior*.

In *Trotula minor,* le cui fonti citate sono le *mulieres salernitanae,* si trovano consigli per mantenere sana la pelle, per conservare la bellezza e la salute del corpo. Molto più importante è la seconda opera *Trotula maior*, vero trattato di ostetricia e di puericultura, di cui dal XIII secolo in poi iniziarono a circolare vari codici.

In apertura del secondo trattato Trotula spiega i motivi che l'hanno spinta a dedicarsi alla loro composizione: "*le donne sono frequentemente soggette a malanni che le colpiscono soprattutto nelle parti intime del corpo per cui alla sofferenza si unisce la vergogna, costrette come sono a farsi curare per solito da uomini che devono violare la loro natura; pertanto è giusto che vi siano donne medico le quali, con esperienza e senza incutere timore, siano in grado di curare e guarire il debole corpo femminile dalle indisposizioni che più frequentemente lo colpiscono*".

Dunque Trotula si presenta con sicurezza come esperta della medicina femminile e come elemento concretamente pronto a difendere le donne da maltrattamenti e da prepotenze che l'uomo, familiare o medico, avrebbe potuto infliggere loro dall'alto della pretesa superiorità.

Intorno al 1980 è stato recuperato un codice della Universidad Complutense di Madrid, opera di un copista proveniente probabilmente dal Nord dell'Inghilterra e risalente al XIII secolo. Il Codice racchiude una silloge di testi di medicina salernitana, fra cui anche i trattati di Trotula, permettendoci di chiarire una volta per tutte alcuni elementi: 1. il nome di Trotula compare spesso e volentieri in codici pervenuti da zone diverse e sono fra loro concordi; 2. i trattati sono menzionati come appartenenti ad una donna proveniente dalla scuola medica salernitana, autrice di opere di medicina, di cultura, cura e mantenimento della bellezza femminile.

Da tutti i dati storici raccolti si può affermare in modo incontrovertibile l'origine salernitana di Trotula, cui accennano fonti e manoscritti di età e provenienza diverse, dalla zona orientale come da quella occidentale del nostro continente, così come sono inconfutabili la sua appartenenza a quella scuola medica e l'esistenza acclarata delle

importanti opere di medicina da lei scritte.

Alla salernitana Trotula, che godeva di grande prestigio nella sua città e che meglio faremmo a definire *quasi magistra,* risale dunque il Trattato madrileno, sopra menzionato, il quale comincia soffermandosi sul metodo da seguire per favorire le mestruazioni per poi descrivere cure contro i più frequenti malesseri femminili.

Una parte essenziale dell'opera è dedicata al parto che costituisce il momento in cui la vita della donna è esposta al pericolo maggiore e in cui occorre l'intervento di un medico, ricco di dottrina e di esperienza.

Secondo Trotula il medico deve combattere il male e vincerne le cause. Di contro Ippocrate era convinto che il dottore dovesse lasciarsi guidare dalla natura, risanatrice per eccellenza. Invece Trotula, come Galeno, afferma che la natura non può prendere il posto della diagnosi e della terapia, ovvero dei momenti su cui deve basarsi l'azione curativa della più o meno grave '*egritudine*'. Secondo Trotula l'opera del medico deve essere sempre e anzitutto volta ad ascoltare il paziente, per cui comincerà a tastarne il polso per rendersi subito conto dello stato di salute cardiaca, della presenza di aritmie e soprattutto di febbri, che vanno attentamente valutate. Quindi bisogna chiedere al malato se dorme o se soffre di insonnia; se ha fame o no; se digerisce; se compie le sue funzioni giornaliere con naturale regolarità; se sente caldo o freddo; se prova brividi; se vomita o se soffre di dolori e di che tipo. È poi indispensabile sapere quando i primi sintomi sono insorti; se sono saltuari o ripetuti; se tendono ad attenuarsi; se sono costanti o se aumentano. Esaurito il primo momento della visita, secondo Trotula, bisogna passare alla *ispetio corporis* per rendersi specialmente conto di trasformazioni anatomiche, di gonfiori, di lacerazioni e simili in atto.

Trotula, a ciò che è a noi noto, pur non avendo seguito studi di carattere letterario, scrive in un latino corretto, adattato egregiamente alle esigenze dell'arte medica e alle sue esperienze di quasi *magistra*. Era "quasi *magistra*" poiché in quei tempi alle donne era precluso l'ambito della medicina; era loro vietato in vario modo di entrare in un'università, né potevano essere ammesse fra i medici appartenenti alla quinta Arte Maggiore, ovvero quella delle droghe e delle spezie, in cui vi erano oltre agli speziali, i medici e i farmacisti, soprattutto quando, dopo il 1240, Federico II di Svevia autorizzò, escludendo le donne, la dissezione dei cadaveri solo per i chirurghi che avessero compiuto gli studi obbligatori di anatomia.

L'angolo dello studente

Il cambiamento climatico

di Giuseppe Gangemi
(terza Liceo Scientifico Galileo Galilei)

Il cambiamento climatico è uno dei principali problemi ambientali e sociali del nostro tempo. Negli ultimi decenni, l'aumento delle emissioni di gas serra nell'atmosfera ha causato un aumento della temperatura media del pianeta e un cambiamento dei modelli meteorologici, con conseguenze disastrose per la biodiversità, le risorse idriche e le popolazioni umane.

Secondo le previsioni degli scienziati, se non si agirà in maniera rapida ed efficace, gli effetti del cambiamento climatico potrebbero essere catastrofici, con innalzamento del livello del mare, desertificazione delle zone costiere, estinzione di molte specie animali e vegetali e aumento delle catastrofi naturali.

Il cambiamento climatico è causato principalmente dall'aumento delle emissioni di gas serra, come il biossido di carbonio (CO_2), il metano (CH_4) e l'ossido di azoto (NO_x), che sono prodotti principalmente dalle attività umane, come l'industria, i trasporti, l'agricoltura e la deforestazione.

Per contrastare questo processo, sono necessari interventi a livello globale, che coinvolgano tutti i paesi del mondo. Gli accordi internazionali, come il Protocollo di Kyoto e l'Accordo di Parigi, rappresentano un primo passo importante in questa direzione, ma non sono ancora sufficienti per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni necessari per limitare il riscaldamento globale entro i 2 gradi Celsius rispetto ai livelli preindustriali.

Per questo motivo, molti paesi e organizzazioni stanno adottando politiche e strategie per ridurre le emissioni di gas serra e promuovere fonti di energia rinnovabile. Alcuni esempi sono l'incremento dell'uso di trasporti pubblici, biciclette e veicoli elettrici, l'adozione di normative più restrittive sulle emissioni delle industrie, l'aumento dell'efficienza energetica degli edifici e l'investimento in tecnologie pulite come l'eolico e il solare.

Tuttavia, il cambiamento climatico non può essere contrastato solo a livello governativo: anche ogni singolo individuo deve fare la sua parte, ad esempio, usando prodotti eco-sostenibili e riducendo il consumo di carne. Quest'ultimo elemento è di estrema importanza poiché contribuisce all'inquinamento ambientale in diversi modi. Innanzitutto, l'allevamento intensivo di animali richiede grandi quantità di acqua, cibo e spazio, che possono avere un impatto negativo sull'ambiente. Inoltre, la produzione di carne richiede una grande quantità di energia, che spesso proviene da fonti non rinnovabili come il petrolio, il gas naturale e il carbone, contribuendo così alle emissioni di gas serra. Infine, una delle sue conseguenze è la deforestazione e la distruzione degli habitat naturali, causando perdita di biodiversità e cambiamenti climatici.

È necessaria una maggiore sensibilizzazione e informazione sul tema del cambiamento climatico, in modo che ogni persona possa comprenderne l'importanza e come agire di conseguenza.

In conclusione, l'aumento repentino delle temperature, i fenomeni estremi che si registrano negli ultimi anni rappresentano una minaccia globale che richiede un'immediata e incisiva azione per evitare conseguenze disastrose per l'umanità e l'ambiente. Sono necessari sforzi congiunti a livello internazionale, nazionale e individuale per ridurre le emissioni di gas serra e promuovere un futuro più sostenibile per tutti.

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

DOVIM S.a.s.
Laboratorio Analisi
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO (PE)
Tel. 085.4454496
mail: info@dovim.it

RACCONTO A PUNTATE

CASTROVALVA, IL PAESE CHE C'È MA NON C'È!

(seconda parte)

di Vittorina Castellano

(continua)

L'interno della casa era rustico ma con un fascino particolare. Le mura non avevano subito ristrutturazioni evidenti e deturpanti ma una naturale manutenzione. I mobili erano essenziali, di fattura artigianale, dei primi del Novecento. Negli anni sessanta i proprietari si erano trasferiti in America in cerca di fortuna e da allora la casa era rimasta chiusa. L'agente immobiliare l'aveva fatta ritinteggiare per la vendita. Marco si sentiva già meglio, respirò profondamente e sistemò le sue cose, pronto a iniziare un nuovo percorso esistenziale. Il silenzio regnava indisturbato dentro e fuori le mura di quel pittoresco agglomerato di abitazioni, non passava un'anima per quei vicoli angusti. Castrovalva, un paese che c'è, ma non c'è! Si era fatto tardi per uscire a fare la spesa per la cena, Marco mangiò il panino che aveva incartato frettolosamente prima di partire: era super farcito con tutto quello che di commestibile aveva trovato nel frigo, non sapeva quando sarebbe rientrato a Roma e non avrebbe voluto ritrovare tutto ammuffito! Il giovane accese il camino e sprofondò nella poltrona, accanto al fuoco. Lo scoppiettio della fiamma e il tepore dell'atmosfera ricreata fece sprofondare in un sonno ristoratore lo scrittore.

L'alba lo colse rannicchiato sotto il plaid, ancora in poltrona, davanti al camino. Avrebbe dovuto programmare la giornata e quelle successive, pensò, in modo da non morire di noia e d'inedia. Nella cucina, arredata in modo spartano c'era un frigo molto datato, un vero pezzo vintage ma per fortuna ancora funzionante: fu subito riempito di salumi e formaggi locali, comprati dallo scrittore, insieme a pasta, latte e pane, nell'emporio all'ingresso del paese. «Tutta roba genuina che ci portano da Anversa dove ci sono coltivatori, allevatori e caseifici. Qui ormai siamo rimasti in pochi a risiedere, i giovani hanno lasciato il paese che si popola solo nei giorni di vacanza, Come ha fatto lei, in tanti hanno acquistato e ristrutturato le abitazioni per un soggiorno limitato a pochi giorni all'anno.» Il gestore dell'emporio fu cordiale e gentile.

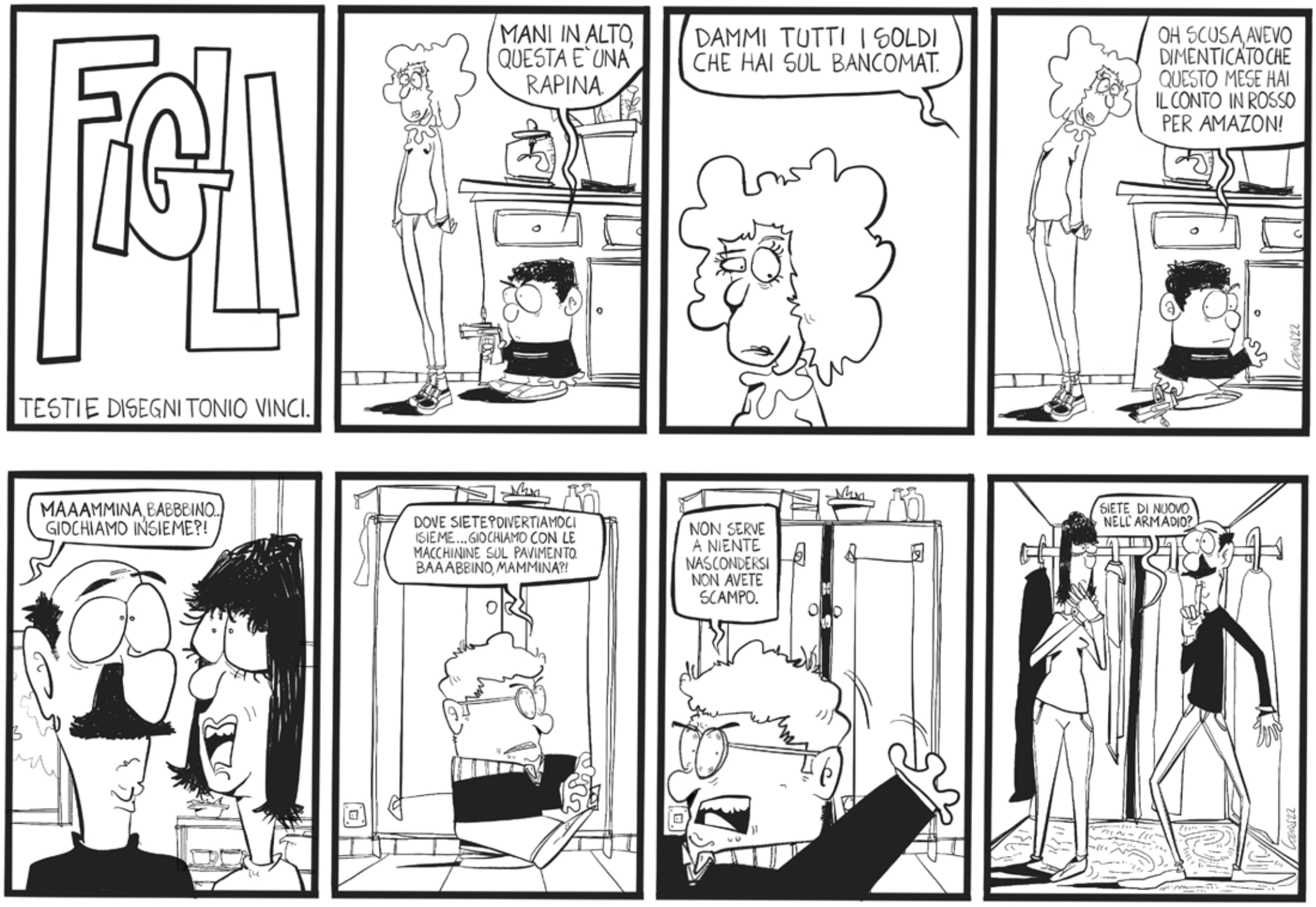
Il cielo era a tratti sereno, il sole illuminava a intermittenza la stanza. Marco, dopo aver sistemato la spesa, posò il computer su un tavolino in modo da poterlo spostare facilmente anche vicino al camino. Inserì il Cubo Wifi e si collegò con il mondo! Non era, però, ancora pronto per riprendere a scrivere. Si sentiva meglio ma ancora insicuro. La fragilità emotiva gli impediva di percepire sensazioni e sentimenti con un certo distacco.

Decise di distrarsi andando a curiosare nel locale all'ultimo piano, raggiungibile con la scala esterna. Sebbene la primavera bussasse alle porte, l'aria era ancora pungente. Marco si abbottonò la giacca e salì velocemente i gradini per raggiungere la soffitta. La chiave girò a fatica nella toppa, quella porta era rimasta chiusa da troppi anni. La luce che filtrava da due finestrelle evidenziava una situazione quasi spettrale. Dalle travi a vista del tetto si dipanavano intrecci di ragnatele che scendevano fino a toccare scatoloni, vecchie sedie sgangherate e un enorme baule. Lo scrittore scansando con la mano i veli sericei incrostati di polvere, raggiunse il mobile, dall'aspetto di un forziere. Un lucchetto bloccava l'apertura del coperchio e nel mazzo di chiavi non c'era quella giusta. L'uomo decise di far saltare il lucchetto con un colpo ben assestato, servendosi di uno schienale di una sedia. Al terzo tentativo vi riuscì e con soddisfazione, sollevò il coperchio del baule. Vecchi abiti, libri e cianfrusaglie varie popolavano quel contenitore del passato che Marco iniziò a svuotare freneticamente. Abiti maschili di un'altra epoca, libri d'arte, astucci di matite e una cartella di grandi dimensioni contenente un imprecisato numero di fogli da disegno. La curiosità lo spinse a sfogliarla e un mondo straordinario si aprì ai suoi occhi. Una serie di disegni tracciati da una mano esperta e sicura. I tornanti impervi e la sinuosa vallata del Sagittario sembravano animarsi tridimensionalmente. Il magico borgo di Castrovalva si stagliava verso un cielo carico di nembi minacciosi, quasi a simulare un rifugio per le aquile. Marco non aveva dubbi, quella era opera di un artista olandese che amava molto per la sua visione di mondi impossibili.

Improvvisamente ricordò che aveva ammirato una splendida litografia di Escher, simile a quei disegni, in una mostra antologica al Chiostro del Bramante. Consultò su internet la vita dell'artista e trovò conferma ai suoi pensieri. Escher aveva soggiornato nel 1929 a Castrovalva e aveva lavorato con passione, ispirato dalla natura selvaggia e paradisiaca del luogo. Il genio della prospettiva a incastro dei mondi che non possono esistere, aveva calpestato il pavimento di quella dimora, aveva animato quelle stanze e aveva lasciato il frutto delle sue meditazioni in un forziere magico che lo aveva gelosamente conservato per ben novantatrè anni.

Marco avvertì un'insolita energia intellettuale, si calò nei panni di Escher, lasciò la soffitta e, con la cartella sotto il braccio, si diresse alla scoperta delle postazioni che avevano permesso all'artista di ammirare e riprodurre quegli scorci naturalistici. Immaginò di essere il geniale olandese che, appollaiato per un giorno intero su una roccia della mulattiera, tracciava segni in chiaroscuro di un paesaggio meravigliosamente reale in una fantastica atmosfera. Marco si svegliò all'alba, prese con sé la cartella dei disegni e raggiunse il tornante da cui Escher aveva avuto l'ispirazione per riprodurre quello scorcio magnifico. Lo scrittore trovò l'angolazione prospettica giusta, quasi ipnotizzato, percorse con lo sguardo ogni singolo tratto del disegno per poi ritrovarlo sulla visuale all'orizzonte. Manco aveva freddo, l'altitudine e l'ora mattiniera non rendevano piacevole lo stazionamento su uno scomodo masso ma rimase immobile ad osservare il cielo su cui si stampava il profilo ancora scuro del paese. Prese un foglio bianco, una matita e al chiarore della luna, provò a tracciare qualche segno. Si era calato totalmente nei panni dell'artista, aveva letto sulla sua biografia che era stato su quella, che allora era una mulattiera, un giorno intero per poter percepire sensazioni delle diverse fasi di illuminazione nella giornata. Marco aveva anche letto che canti di scolari della vicina scuola elementare, si diffondevano in gioiose melodie ma in quella fredda mattina di primavera nessun coro rallegrava la mattinata, causa lo spopolamento del paese. Solo 14 le anime residenti, tutto gli altri sporadici abitanti utilizzavano l'abitazione per pochi giorni l'anno per trascorrere le vacanze.

Nuvole di grigio sfumato, sospinte dal vento in caotica coalescenza, schermavano il sole alla vallata imperlata di bruma. Marco non riusciva a tenere la matita ferma tra le dita intirizzite, i suoi maldestri tentativi di emulare Escher erano solo segni disarmonici. Il tempo scorreva lentamente, quasi in fermo immagine. Improvvisamente, come percorso da un'insolita energia, la mano iniziò a scrivere su quei fogli. Le frasi si susseguivano come un fiume in piena, inarrestabili. Marco stava traducendo in parole le sensazioni che provava e che immaginava avesse avvertito anche Escher in quei momenti di estasiata creatività. Quella era la visione di un mondo possibile, ma impensabile allo stesso tempo, che poteva esistere in quanto affermava la verità troppo effimera delle cose prolungandone l'esistenza. Disegnare, come pure scrivere, è un'illusione! Marco aveva superato il blocco dello scrittore. Era di nuovo consapevole di come su di un foglio bianco bidimensionale si potesse creare la visione di un mondo tridimensionale o storie di realtà improbabili quanto impossibili.



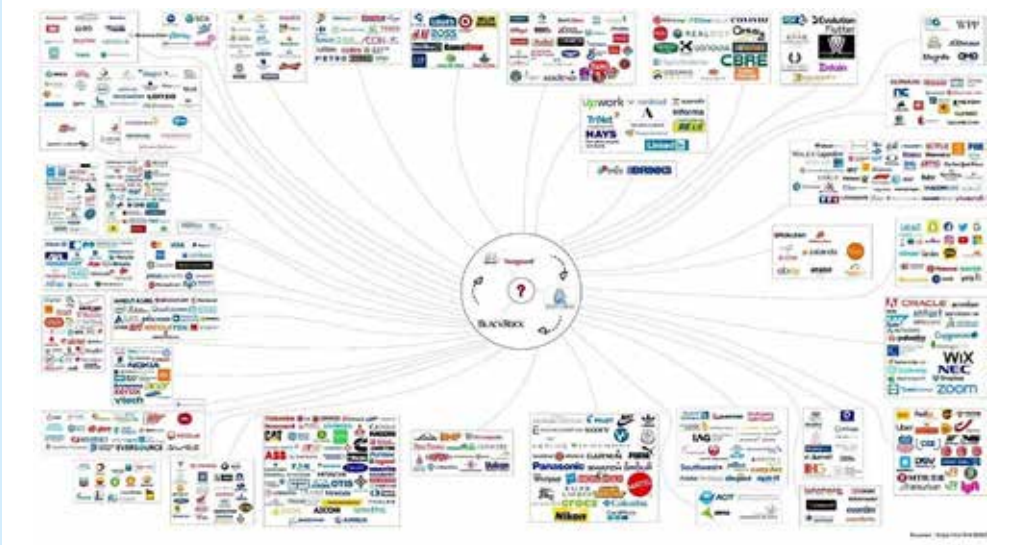
DISTOPIE

Dissonanza cognitiva

di Gianfranco Costantini

"Cambiare l'economia è il mezzo per cambiare l'approccio (...). L'economia è il metodo: l'obbiettivo è cambiare il cuore e l'anima"
(M.Thatcher, intervista Sunday Times del 3 maggio 1981 tratta da M. Boarelli, contro l'ideologia del merito, Laterza)

In questi ultimi mesi/anni, mi sono interrogato sulla opportunità o meno di continuare a scrivere su argomenti di attualità e per lunghi mesi ho evitato scrupolosamente ogni contatto con la divulgazione del mio pensiero, non mi sono espresso quasi su nulla, non per mancanza di argomenti o volontà ma per ragioni più profonde.
La mia ritrosia è legata fondamentalmente alla difficoltà di apparire credibile nelle analisi che sviluppo e propongo al lettore. Premesso che qualsiasi notizia è sempre ricostruita, interpretata e condita di opinioni personali, mi sono interrogato sul perché la stragrande maggioranza delle persone crede ciecamente a certe fonti, piuttosto che ad altre?
Cosa rende una notizia vera o falsa?
Facciamo qualche passo indietro e cerchiamo di ragionare attorno a questi concetti, partendo proprio dalla frase estrapolata dalla più grande icona femminile del neoliberismo.
Da decenni oramai, con la piena affermazione dell'Impero Angloamericano e della sua oligarchia finanziaria, l'uomo è tornato ad essere un asset da gestire e sfruttare con la massima efficienza. Al pari di altre risorse economiche, l'uomo dopo qualche decennio di conquiste sociali, è nuovamente il principale componente dello scambio economico ma in posizione sempre più precaria e subalterna perchè in concorrenza brutale con le macchine e l'intelligenza artificiale.
Nel giro di qualche decennio, per adattarci meglio alla forma merce, siamo stati trasformati da cittadini con dei diritti sociali (lavoro, sanità pubblica, previdenza sociale...), in consumatori con diritti di consumo (sicurezza e qualità dei prodotti, adeguata informazione trasparenza amministrativa, diritto di reso...), per arrivare ad essere utenti con nuovi diritti civili (unioni civili di ogni genere, eutanasia, aborto identità digitale ...).
Ad ogni passaggio, la conquista di nuovi diritti, spesso marginali o discutibili, è coincisa con la perdita o la forte limitazione di altri fondamentali come: il diritto al lavoro, la libertà di movimento, la libertà di cura.
Come si è potuto sottrarre diritti senza provocare ribellioni di massa, secondo me è una diretta conseguenza del discorso del primo ministro Thatcher.
Per conquistare il cuore e l'anima delle persone, bisogna modificare il pensiero di ognuno, giorno per giorno, anno dopo anno.
Il vero focus nella strategia di questa aristocrazia del denaro, è la creazione di una nuova cornice ideologica, così come ammesso pubblicamente dalla Thatcher, "il cuore e l'anima delle persone".
Possiamo immaginare la cornice ideologica come l'insieme di tutti i valori, le convinzioni, le opinioni, gli ideali, i sentimenti, ecc. maturate da un individuo nell'arco di una vita ed è il contenitore intellettuale attraverso il quale egli si rapporta con il mondo circostante. Tutte le interazioni con il mondo circostante che rientrano all'interno della cornice ideologica, sono ben accolte e servono per rafforzare le convinzioni, aumentare l'autostima e si collocano in una zona emotiva confortevole. Al contrario le interazioni che non rientrano nella "cornice", sono tendenzialmente respinte perché minano le convinzioni personali, diminuiscono l'autostima ed emotivamente provocano disagio.
Questo meccanismo psicologico, per alcuni è molto rigido, per altri no ma in entrambi i casi, può essere modificato dalle "condizioni ambientali" e incide sulla gran parte delle scelte personali.
Qualcuno direbbe "niente di nuovo sotto il sole!", in tutte le epoche storiche le oligarchie politiche, religiose ed economiche, hanno cercato di orientare l'opinione pubblica verso valori utili per la gestione del potere. Oggi, però è diventato ancora più importante del passato perché ci troviamo nella società della comunicazione e della velocità, quindi chi domina questo aspetto, non domina più un territorio circoscritto ma il mondo intero.
Il blocco di potere oligarchico occidentale, attraverso una brillante e spregiudicata gestione dei mezzi di comunicazione, costruisce direttamente o indirettamente, il pensiero di otto miliardi di persone nel mondo e se nel 1981, il controllo dei cuori e delle anime sembrava un auspicio, in Occidente inizia ad essere un obbiettivo raggiunto e consolidato su larghissimi strati di popolazione.
Il fenomeno di colonizzazione, agisce su diversi piani ed ha molte sfaccettature: linguistica, artistica, culturale, commerciale, ecc.



I principali attori di questa "guerra" per il controllo delle menti, sono entità o strumenti apparentemente innocui e scollegati tra di loro: i film di Hollywood, le serie televisive, i video clip delle case discografiche, le pubblicità dei grandi marchi globalizzati, la stampa , i social, i cartoni animati... . Tutti insieme, ognuno con la propria frequenza o intensità, hanno modificato radicalmente i costumi e le mentalità delle colonie in cui viviamo, al punto che le persone iniziano ad essere indistinguibili e interscambiabili, se non fosse per le pochissime sfumature etniche o linguistiche che ancora resistono.
Tutte le vittime inconsapevoli di questo sistema, sognano di mangiare lo stesso panino spazzatura, di indossare la stessa scarpa da tennis, di esibire le proprie foto negli stessi social... questo, per l'ottimo lavoro degli apparati di propaganda sociale che apparentemente in contrasto tra loro, collaborano fattivamente, scambiandosi quote azionarie, dirigenze apicali, intelligence militari, in una continua, inesorabile progressione.
Chiunque, con pochissimi click può scoprire che Black Rock, Vanguard e State Street, hanno quote azionarie rilevanti e incrociate, praticamente in tutte le società quotate del pianeta terra e con un patrimonio stimato di 94 trilioni di dollari, sono in grado di far "fallire un continente", se non si piega ai suoi diktat.
Per questo motivo, la stragrande maggioranza delle fake news, o almeno le più colossali, transita legalmente attraverso i canali istituzionali e vengono accettati e rilanciate come verità indiscutibili, da persone assolutamente ignare e in buona fede, spettatori distratti di una realtà completamente ricostruita secondo valori funzionali alla gestione del potere.
Come nel 1984 di Orwell, la società contemporanea può credere senza batter ciglio che l'Oceania è in guerra per la pace contro l'Eurasia, tra qualche anno l'Oceania, da sempre alleata con l'Eurasia, sarà in guerra contro l'Estasia, mentre tutti noi saremo sospesi in un eterno presente, molto simile a quello che stiamo vivendo.
Ebbene, se la percezione della realtà è stata pesantemente compromessa da attori
politici/economici così capaci, ha ancora senso scrivere e criticare su una piccola testata di provincia?
Dopo essere usciti dalla caverna di Platone, ha senso tornare indietro per avvertire gli altri, rischiando di essere "ammazzati"?
Io non trovo risposta a questa domanda, per questo motivo, di tanto in tanto mi avvicino al mensile, metaforicamente proiettato verso l'interno "della caverna", per lanciare qualche urlo, con la speranza di incuriosire qualche distratto.
Quello che ritengo veramente importante è ricostruire una piccola comunità umana partendo dalla famiglia, e al contempo cercando di riparare, nel migliore dei modi, la "grandissima cornice intellettuale e spirituale" che Nostro Signore ci ha donato per il tramite di suo Figlio Gesù Cristo.

Quale evoluzione

di Marco Tabellione

Sul significato del termine evoluzione si potrebbe scrivere tantissimo, perché le ottiche sull'evoluzione e sull'idea di progresso come qualità tipicamente umana, sono davvero tante. Il problema è che di tanti punti di vista su che cosa voglia dire progredire, oggi purtroppo finisce per avere la meglio la visione scientifica e tecnologica, per cui evolversi vuol dire migliorare oltremodo gli strumenti che utilizziamo per approcciarci alla realtà. In pratica il miglioramento della nostra vita ma anche di noi stessi, del nostro benessere, viene sempre visto come un miglioramento della relazione che abbiamo con il mondo, mai come effettivo miglioramento di noi stessi. Migliorare e aumentare cioè i vantaggi che possiamo trarre dal rapporto con le alterità e non piuttosto le nostre qualità umane e intellettive.
L'uomo ha conosciuto molteplici forme di evoluzione e l'origine stessa della conoscenza ha avuto caratteristiche diverse dalla concezione con cui oggi ad esempio consideriamo la scienza. Giambattista Vico pone all'origine di ogni forma di sapienza addirittura le prime esperienze di immaginazione compiute dagli ominidi preistorici, da quelli che lui descrive come giganti, scimmioni ancora animaleschi, ma dotati di una fantasia particolarmente vivida e impressionabile, paragonabile a quella dei bambini. Sarebbero stati loro a dare vita alle prime forme di visione della realtà, impregnate di invenzione e superstizione, ma indubbiamente generative del processo conoscitivo successivo. Alle origini della sapienza umana, dunque, ci sarebbe l'inganno e l'illusione. Lo stesso Vico lo sottolinea anche se riconosce alla potenza immaginativa dei primi uomini una forza creatrice e generativa. Dall'ignoranza, dice il filosofo napoletano, nacque la curiosità e dalla curiosità la scienza. Ma questa origine poetica della coscienza, che Vico testa ed esamina, ci dice che l'evoluzione, come la concepiamo oggi, non è l'unica praticabile dall'uomo e che l'evoluzione linguistica e immaginativa, oggigiorno snobbata dallo scientismo e dai ricercatori di nuove tecnologie, si presenta invece non solo peculiare dell'uomo ma anche basilare.
Come Vico dimostra nella sua *Scienza Nuova* la conoscenza nell'uomo nasce innanzitutto come sapienza poetica, perché sorge dalla forza immaginativa dei primitivi; da quell'ignoranza estrema, da quegli errori incredibili, che oggi ci fanno quasi ridere, sorse la tendenza umana alla curiosità e a investigare i misteri dell'esistenza e a farlo in origine semplicemente proiettando sul mondo naturale le proprie vicissitudini, gli impulsi, le risposte magiche e un bagaglio vasto di emozioni, sentimenti e persino di paure che gli antichi investigavano e creavano grazie alla forza dell'immaginazione, con cui l'uomo primitivo tendeva a spiegarsi i fenomeni utilizzando le categorie umane (per cui il fulmine è un prodotto della rabbia divina).
Tuttavia, da queste proiezioni nacquero i primi significati che l'uomo riuscì a rappresentarsi e da questi primi livelli semantici sorsero i valori condivisi, i valori della collettività, la necessità di seguire non una ragione egoica, legata ad una legge egoistica e individuale, ma una ragione di stato o comunque di società. Inoltre, le grandi costruzioni della mitologia hanno sempre più fatto evolvere il linguaggio, lo hanno portato a livelli altissimi, non solo per ciò che concerne la comunicazione ma anche per ciò che riguarda l'espressione. Il linguaggio ha reso l'uomo divino e, non per niente, Vico fa risiedere in ciò anche la nascita delle prime religioni. Ignoranza, curiosità e scienza, questa è la triade dell'evoluzione secondo Vico, che fa precedere le discipline scientifiche proprio dalla facoltà retorica della poesia.
Ecco quelle incredibili invenzioni dell'immaginazione che hanno portato alla creazione di opere mitologiche e poi letterarie, su cui fondiamo ancora la nostra comprensione del mondo e dell'uomo, hanno partorito la morale di Socrate, la filosofia di Platone, i suoi dialoghi così ancora forieri di creatività e sapienza, rispetto alle successive concezioni individualistiche e monologiche del sapere e poi ancora la sintassi di Cicerone, le sentenze moralistiche di Seneca, il dettato di Dante che concepisce la poesia come risposta al dettato dell'amore, e le grandi costruzioni tragiche di Shakespeare, la bellissima visione del mondo dei romantici, i ragionamenti lucidi degli illuministi.
Tuttavia, è proprio a partire dall'Illuminismo, con la crescita arrogante del principio scientifico il quale si è venduto alla tecnica, che abbiamo cominciato ad evolverci secondo un'accelerazione mai conosciuta prima, giungendo però a dimenticare le costruzioni arcaiche che miravano a limitare l'avidità degli esseri umani. Oggi concepiamo l'evoluzione non più in termini di linguaggio, di elevazione spirituale e intellettuale dell'individuo, oppure di pratica della memoria e dell'esperienza interiore, ma riteniamo valida come evoluzione solo quella tecnologica, vale a dire l'ideazione di apparati che, come sosteneva Socrate, finiscono per rimpicciolire le facoltà dell'individuo, per renderlo sempre più limitato e poco cosciente, poco consapevole delle sue potenzialità indipendenti da strumenti esterni.
Credo che il problema della contemporaneità sia l'eccessiva concretezza. Abbiamo perso ideali ed utopie, abbiamo perso l'innocenza e la spontaneità, siamo diventati tutti grandi comunicatori strategici per dirla con Habermas, il filosofo tedesco del secolo scorso erede della scuola di Francoforte, che distingueva tra comunicazione strategica, cioè strumentalizzata a fini preesistenti, con la comunicazione volta all'intesa, che mira a instaurare un dialogo schietto e sincero. Bisognerebbe tornare a queste forme di autenticità, tornare ad esempio a rivalutare il versante del mito, del valore filosofico, l'idea stessa del sacro come fondamento dell'agire concreto, tornare ad esperienze di spiritualità interiore che non vadano confuse con un po' di yoga o di retorica sentimentale.

Supplemento al n° 1 del 2023 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**

IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Pierluigi Lido, Davide Canonico, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Dario Antonacci, Adele Recubini, Tonino Bosica, Fernando Guarino, Lidia Di Biase, Armando Marcucci, Patrizia Cerasoli, Donato Cianfarani, Gabriele Centorame, Pasquale Santone, Ermanno Falco, Damocle Garzarelli, Miriam Severini, Domenico Di Carlo**
Vignette a cura di **Freccia;**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**